QUARTA EDIZIONE

ROMA — Mercoledì 21 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 172

La Svizzera, il Ticino e l'Italia

Crediamo che sia utile rispondere precisamente all'on. Motta, anche e soprattutto per quelle buone relazioni italo-svizzere, che tutti desiderano e che nessuno, proprio nessuno, vuole turbare. E andiamo per ordine.

La stampa italiana non ha affatto provocato una polemica *ingiusta e perturbatrice*. Non è la prima volta che la stampa italiana si sia dovuta occupare, e di fronte ad avvenimenti della stessa Confederazione — come ad esempio riguardanti lo Stato maggiore svizzero, suoi atteggiamenti filogermanici e filoaustriaci durante la guerra stabiliti da documenti poi conosciuti, particolari manovre di confine etc. etc. — di alcune tendenze germanizzanti non troppo coincidenti con la neutralità svizzera. Nè è la prima volta che si sia dovuta occupare seriamente della tedeschizzazione del Canton Ticino, che è l'elemento *italiano* della Confederazione elvetica. E in quest'ultima cosiddetta polemica son venuti fuori dati statistici incontrovertibili, e anche dichiarazioni di ticinesi, fedeli e leali svizzeri quanto l'on. Motta, i quali, pur volendo allontanare le conseguenze logiche delle loro premesse, erano costretti a riconoscere che tra emigrazione dei ticinesi, industria alberghiera tedesca e acquisto di terreni di tedeschi, sia pure della Confederazione — in quel Ticino che è chiamato *unser Tessin*, (il *nostro* Ticino) anche fuori della Svizzera — l'*italianità* del Cantone può sentire pesi di sopraffazione.

Se questo è, come è, la stampa italiana ha il diritto *generico*, come qualsiasi stampa di qualsiasi paese, di indagare, studiare, raggiungere la verità della situazione; poichè indagini e studi cosiffatti rappresentano la normale attività della stampa, che voglia rendersi conto dei fatti internazionali e dei movimenti dei pòpoli e della vita delle Nazioni e degli Stati. E se si dovesse adottare il criterio dell'on. Motta, si confonderebbe il riguardo che si deve a qualsiasi paese con l'ignoranza e l'astinenza, e le proteste dei governi si ripeterebbero a diecine ogni giorno. Ora la stampa italiana ha fatto indagini nel Canton Ticino, come se ne fanno tutt'i giorni in tutti i paesi, e, nel prospettarle e commentarle, non è venuta mai meno a quella correttezza di rapporti e a quella misura, che altrove è così spesso violata in nome della libertà. A proposito della quale l'on. Motta avrebbe potuto e dovuto risparmiarsi quella distinzione implicita tra stampa svizzera e italiana, poichè non solo è ben noto che la stampa italiana può giudicare di fatti e avvenimenti, senza affatto per questo chiamare in responsabilità il governo; ma sarebbe assolutamente intollerabile che, puta caso, il governo federale il quale si trincera dietro la libertà di stampa come dietro la libertà dell'ospitalità cantonale, per consentire tanto spaccio e tanta pratica di antifascismo, pretendesse poi, in qualsiasi caso, invocare a proprie pretese quella disciplina che il governo italiano ha voluto dare alla stampa, con interpetrazioni unilaterali inesistenti e inaccettabili. Ad esempio, è chiaro che noi rispondiamo all'on. Motta, in obbedienza ad un nostro antico e consapevole convincimento e con soltanto nostra personale responsabilità.

E procediamo. Per aggiungere che la stampa italiana non solo ha avuto, ha e *avrà sempre* il *diritto generico* di conoscere quello che avviene nel Ticino: ma ha, aggiungiamo, il *dovere specifico* di occuparsene. Non fosse altro per sapere quello che succede a due ore da Milano, e non essere mai sorpresi da nulla, specie di una modificazione dell'*italianità* del Ticino, la quale non potrebbe non essere preoccupante se avviene presso quella che non può chiamarsi nemmeno una frontiera, essendo semplicemente una linea di pali doganali segnata su terra geograficamente italiana.

Infine nessuno vuol sostituirsi alla potestà del Governo Federale, ma Svizzera neutrale, neutralità svizzera sono risultanti non solo di una organizzazione federale, ma anche dell'equilibrio che deve essere mantenuto fra i tre elementi della Confederazione, che sono di tre nazionalità diverse. Questo è un dato di fatto storico non sopprimibile e nemmeno modificabile; e, senza il quale la garanzia della neutralità svizzera verrebbe ad essere inficiata, quali che siano le formule internazionali. E ne sappiamo qualche cosa noi italiani che, durante la guerra, e in momenti critici, nei quali si conoscevano riservatamente vicende che sono poi state rese pubbliche, abbiamo dovuto impegnare uomini e opere alla frontiera svizzera, poichè non poteva bastare una garanzia giuridica di neutralità di fronte ad eventuali azioni del nemico. E non vogliamo aggiungere altro a questo necessario ricordo.

Ora se questo è, come è, è ben chiaro che la condizione della Svizzera come fattore internazionale, è di interesse internazionale europeo, con particolare sensibilità per quelli che sono stati confinanti con la Svizzera, e che, come l'Italia e la Francia, sono garantiti anche dall'affinità delle nazionalità italiana e francese della Confederazione.

Questa realtà non costituisce diritti di intervento nella politica interna della Confederazione, ma stabilisce una condizione particolare internazionale della Svizzera, che si chiama neutralità, ma neutralità di una Svizzera come si è costituita, e non di una Svizzera, dove con un'opera più o meno rapida, il Cantone Ticino si trovasse sottoposto all'elemento tedesco della Svizzera. Questo sarebbe uno squilibrio, e potrebbe portare conseguenze di ordine internazionale, preoccupanti soprattutto per l'Italia.

Quindi nè oggi nè mai la stampa italiana e l'Italia tutta, sotto una formula di relazioni esteriori, ignoreranno quello che avviene nel Canton Ticino, e specialmente quello che ne possa compromettere l'italianità così tipicamente lombarda. E questo è appunto *sostanza seria* delle relazioni tra Italia e Svizzera che vogliamo siano quali l'on. Motta desidera che si mantengano.

La campagna per l'italianità del Ticino nelle dichiarazioni di Motta

BERNA, 19.

L'on. Motta, Capo del Dipartimento Politico, ha pronunziato ieri, alla giornata ufficiale delle gare del tiro cantonale ticinese un discorso nel quale ha detto fra l'altro: «Io non ignoro che poche settimane or sono alcuni giornali e non fra i minori del Regno vicino hanno suscitato, sotto il pretesto della cosidetta germanizzazione del Ticino, una polemica ingiusta e perturbatrice. Se ne parlo, non intendo nè di ingrandire, nè di diminuire il pericolo di siffatte polemiche.

«Il Consiglio Federale si è astenuto dal chiedere esplicitamente al Governo Italiano di intervenire affinchè le polemiche cessassero; e se ne è astenuto per tre ragioni: la prima è che, vivendo noi sotto il regime della libertà di stampa più ampia, non ritenevamo opportuno invocare per la stampa italiana dei freni che le leggi svizzere non conoscono per la nostra; la seconda è che le questioni ticinesi sono questioni svizzere e il domandare al Governo italiano di additare questa verità così meridiana alla stampa di Italia poteva far credere che il Consiglio Federale gli riconoscesse un diritto di sindacato indiretto su cose esclusivamente nostre; la terza ragione infine, e la maggiore, è che il Governo svizzero non ebbe mai e non ha motivo alcuno di dubitare nè della correttezza nè della lealtà nè della amicizia del Governo Italiano, nè ha potuto quindi mai ammettere che i timori vani e le ingerenze illecite di alcuni giornali fossero timori e ingerenze condivisi anche da esso Governo.

«Impedire che le buone relazioni con l'Italia abbiano a soffrire è fra i propositi che stanno più fermi e più assidui nel mio pensiero, sicuro come sono di eseguire così la profonda volontà del popolo svizzero. Io amo l'Italia e le auguro con fervido cuore l'adempimento pacifico del suo grande destino. Non mi turbo se qualche incidente, in generale assai lieve, occupa di quando in quando la diplomazia dei due Paesi. Il trattato di regolamento giudiziario e di conciliazione fra il Regno d'Italia e la Confederazione svizzera, sebbene stipulato solo per la durata di dieci anni, è in realtà — e secondo la professione fatta dal Capo del Governo italiano il 20 settembre 1924 — un trattato virtualmente perpetuo. Esso riconsacra la nostra politica di neutralità, fondamento di ogni nostra relazione con l'estero e attesta l'interesse vitale degli italiani alla integrità e alla indipendenza della Svizzera.

«Anche per questo mi pare dovere comune dei cittadini svizzeri e dei cittadini italiani di non ingerirsi mai, per nessuna causa, nelle faccende puramente interne dell'altro Stato. Su questo l'opinione pubblica italiana si palesa giustamente molto sensibile e si adombra quando sospetti o indovini inframmettenze altrui in cose esclusivamente sue.

«Essa non può meravigliarsi che l'opinione pubblica svizzera faccia altrettanto e condanni unanime ogni atto, da qualunque parte esso venga, il quale, sotto il pretesto della lingua o della stampa, tenti o miri a una pretesa straniera di sorveglianza e di controllo».

La preparazione del volo dei 5 continenti

funestata da una sciagura a Marina di Pisa

La prima notizia

PISA, 20.

Stamane, alle ore 5, a Marina di Pisa, il "Dornier Wall„ del comandante De Pinedo lasciava il cantiere aeronautico per effettuare un volo di prova sul mare.

A bordo si trovavano lo stesso comandante De Pinedo, il maggiore Luigi Conti dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, il Comandante Del Prete e il tenente pilota Crosio.

A circa 4 miglia dalla costa l'apparecchio, investito da una grossa ondata, si capovolgeva.

Il maggiore Conti è scomparso tra i flutti.

Sono rimasti — non gravemente — feriti il comandante De Pinedo, il comandante Del Prete e il motorista Chilò.

L'apparecchio ha riportato avarie piuttosto serie.

De Pinedo, dopo la medicatura, è uscito dall'ospedale.

De Pinedo ferito alla mano destra - Il maggiore Conti morto - Un motorista ed il com. Del Prete feriti.

MARINA DI PISA, 20. — *Un grave incidente di volo è toccato stamane al Comandante De Pinedo, che, com'è noto, sta compiendo, alla nostra marina, de' voli di prova per la grande impresa che egli tenterà tra breve: il periplo dei cinque Continenti.*

L'incidente è avvenuto alle cinque di stamane, proprio quando De Pinedo aveva da poco iniziato il volo di sedici ore senza scalo, e purtroppo — se pure per le maggiori fortune dell'aviazione italiana il glorioso volatore è riuscito a salvarsi — s'hanno a lamentare tra i suoi arditi compagni una vittima e due feriti gravi.

Ecco i particolari che affrettatamente abbiamo potuto raccogliere. Dopo una nottata di alacre preparazione e di accurata messa a punto dei forti motori Isotta-Fraschini e delle nuove eliche di acciaio, alle cinque il comandante De Pinedo accompagnato dal comandante Carlo Del Prete da Siena, addetto al Ministero dell'Aeronautica a Roma, dal pilota Crosio, dal maggiore di aviazione Luigi Conti, addetto all'Ufficio di Stato Maggiore dell'Aeronautica, dai motoristi Sacchetti ed Emilio Chilò, da Genova, spingeva il Dornier Wall a grande velocità sul mare tranquillo ma un po' nebbioso.

Ad un certo punto i potenti motori di 500 cavalli subirono un forte anticipo cagionando un violento ritorno di fiamma, ciò che costringeva il comandante a rallentare la corsa vertiginosa. Passati alcuni minuti e ritornati allo stato normale i motori, il Dornier Vall riprendeva la corsa in direzione di ponente.

All'altezza della Villa Reale del Combo i motori imprimevano all'apparecchio una forte velocità ed il comandante De Pinedo decideva di sollevarsi. Il Dornier Wall, chiamato repentinamente, mentre si staccava dal pelo dell'acqua, si rovesciava non sappiamo precisamente per quale causa, e cadeva in mare a qualche miglio di distanza dalla spiaggia. Lo strepitio dei motori cessava immediatamente.

I dirigenti dello Stabilimento di costruzioni di Marina che si trovavano sulla spiaggia a sorvegliare il volo, intuita una disgrazia accorrevano sul posto con un motoscafo. Veniva subito raccolto il comandante De Pinedo che presentava una ferita alla mano destra; il pilota Crosio ed il motorista Sacchetti — salvo qualche contusione — erano incolumi; il motorista Chilò era ferito ed ustionato gravemente, il comandante Del Prete aveva pure riportato ustioni in varie parti del corpo. Mancava all'appello il maggiore Luigi Conti il quale era rimasto dentro la cabina dell'aeroplano ed era miseramente annegato. Ogni soccorso era inutile perchè il disgraziato già era morto.

Condotto a terra il comandante De Pinedo, dopo le medicature del caso all'infermeria dell'ospedale di Marina, si recava nella sua abitazione mentre il Chilò ed il Del Prete venivano velocemente trasportati all'ospedale di Pisa dove da quei sanitari ricevevano le più amorevoli cure.

All'ultim'ora si apprende che lo stato del comandante Del Prete non desta preoccupazioni, tanto che oggi stesso potrà lasciare l'ospedale.

Anche il motorista Chilò che ha riportate ferite lacere al margine destro del piede destro, distorsioni e forti contusioni alla tibia e contusioni ed escoriazioni multiple al tronco e agli arti nonchè alla testa e alcuni ustioni prodotte dalla benzina incendiata, per quanto maggiormente colpito del capitano Del Prete, non presenta alcun pericolo per la sua vita.

Non riteniamo opportuno esprimere un giudizio sulle cause dell'incidente doloroso, sia perchè mancano troppi elementi, sia perchè questi elementi stanno per essere conosciuti attraverso il rapporto dettagliato e preciso che lo stesso Comandante De Pinedo presenterà, stasera al più tardi, al Ministero della Regia

Comunque stiano le cose, quel che è certo — come anche sopra abbiamo detto — è che l'incidente, dolorosissimo per la perdita di un bravo ufficiale e valoroso pilota; increscioso per le avarie che costringeranno il Comandante De Pinedo ad interrompere, sia pure per breve tempo, i suoi assidui voli di prova; non riveste però dal punto di vista tecnico alcuno speciale carattere di gravità.

Tanto meno poi deve supporsi che l'incidente possa menomamente influire sul compimento e sul successo della nuova grandiosa transvolata che l'eroico De Pinedo si è prefissa.

Bonzani comunica all'on. Mussolini la notizia dell'incidente doloroso

Informato telegraficamente dallo stesso Comandante De Pinedo del luttuoso incidente — che, a parte la dolorosa perdita del compianto maggiore Conti, non riveste, tecnicamente parlando, carattere di speciale gravità — il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Bonzani, si è recato immediatamente a Palazzo Chigi per darne notizia al Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, on. Mussolini, che ha espresso il suo più vivo dispiacere per la sciagura che ha momentaneamente interrotti i voli di preparazione della nuova grande prova di De Pinedo ed ha avute parole di affettuoso rimpianto per il bravo ufficiale scomparso.

Il generale Bonzani si è riservato di comunicare al suo Ministro il rapporto del Comandante De Pinedo sull'incidente rapporto che è atteso nella giornata.

Lo scomparso

L'ala italiana piange oggi la perdita d'un ufficiale valoroso e distinto, di un pilota audace ed espertissimo.

Il maggiore Luigi Conti era pilota addetto allo Stato Maggiore della R. Aeronautica presso il Ministero aeronautico. Più precisamente, serviva come ufficiale di collegamento fra la Regia Aeronautica e la Regia Marina dalla quale proveniva.

Era giovanissimo: 27 anni, essendo nato a Bologna l'11 marzo 1899. La maturità del grado superiore raggiunto era frutto della sua intelligenza e della sua cultura, del suo valore di combattente e di tecnico.

Aveva partecipato alla guerra italo-turca e alla guerra italo-austriaca. Il suo petto era fregiato di due medaglie d'argento al valore e della croce di guerra. La croce di guerra era stata da lui guadagnata come pilota d'idrovolante bombardando la piazza di Pola: la prima medaglia d'argento nel bombardamento della stazione austriaca d'idrovolanti a Pola; e in quella occasione il suo apparecchio fu colpito ripetutamente dai proiettili nemici. La seconda medaglia d'argento il maggiore Conti l'aveva guadagnata durante la campagna d'Albania.

Il compianto ufficiale si trovava ora a Marina di Pisa da circa un mese, con l'incarico di «mettere a punto» gli istrumenti di navigazione del *Dornier-Wall* di De Pinedo, essendo egli specialista in materia.

Il maggiore Conti risiedeva a Roma: dove lascia nell'angoscia più profonda la giovanissima sposa, signora Mary Rossetto, con due bimbi: Alberto Luigi di due anni e Mirella di 1 anno.

Altre manifestazioni americane in onore di Nobile

NEW YORK, 20.

Stamane il generale Nobile, con l'Ambasciatore d'Italia ed il console generale si sono recati alla festa polare organizzata allo Stadio di New York dal giornale *Bollettino della Sera*. Lo Stadio presentava un grandioso spettacolo: in esso erano raccolte oltre trentamila persone, in maggioranza operai. Nel centro dell'arena prestavano servizio di onore cinquecento camicie nere e tutto lo stadio era festosamente imbandierato e centinaia di bandiere delle associazioni operaie erano riunite nell'arena. Mentre un coro di fanciulle cantava l'inno di Giovinezza, il generale Nobile è giunto e si è subito mostrato alla folla da un palco. La musica ha intonato la Marcia Reale e l'inno fascista mentre l'immensa folla scoppiava in un fragoroso applauso e in ripetute frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re, all'on. Mussolini e al generale Nobile.

L'Ambasciatore De Martino ha parlato alla folla che alla fine del discorso ha rinnovato una grandiosa manifestazione all'Italia, al Fascismo e al generale Nobile.

Hanno pure parlato il generale Summeral e il direttore del *Bollettino della Sera*. Infine il generale Nobile ha pronunziato parole di ringraziamento

Il teatro romano di Ostia risorge alla vita

Il teatro romano di Ostia che per secoli è rimasto sepolto nelle sabbie e che da pochi anni è stato riportato alla luce nei suoi suggestivi avanzi sta per rivivere di intensa vita come è già avvenuto per i teatri di Siracusa e Verona.

Un autorevole gruppo di personaggi tra cui il comm. Raffaele Ricci, il comm. Antonio De Cesare ed il comm. Orlandi d'accordo con la Società Elettro-Ferroviaria ha già presentato un complesso piano di restauri al Ministero dell'Istruzione ed al Governatorato affinchè sia possibile in brevissimo tempo adattarlo ad una serie di rappresentazioni classiche i cui proventi andranno a beneficio delle Colonie Marine.

I lavori di restauro sono già virtualmente incominciati in quanto si sono fatti esperimenti per stabilire quali fossero i materiali migliori da impiegare per ricostruire i settori dell'emiciclo. In questi giorni si è recato ad Ostia il direttore generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, il quale d'accordo con il direttore degli scavi, Guido Calza ed i membri del Comitato esecutivo ha stabilito che il restauro sia fatto in tufo, materiale che si adatta perfettamente all'ambiente ed alla maestà delle rovine.

Siamo informati che i lavori procederanno con grande alacrità tanto che si conta di iniziare le rappresentazioni classiche nei primi giorni di ottobre. Ad esse parteciperanno artisti il cui nome è sicuro affidamento per la dignità e la proprietà degli spettacoli ai quali potranno affluire in gran numero i cittadini di Roma dati i mezzi di comunicazione di cui attualmente Ostia dispone.

Vane ricerche della tomba di Vittorio Bottego

Il ritorno della spedizione Civinini

GAMBERA SUL BARO, 15 luglio.

Resti Bottego sono introvabili. Abbiamo passato due settimane di passione fra alternative di speranze e scoramenti per ricercare la sepoltura del grande italiano presso il villaggio di Gidami intorno al colle Dagaroba su cui morì. Ogni ricerca fu vana. Forse la sepoltura esiste ed è conosciuta da vecchi paesani, come risulterebbe da alcune vaghe voci raccolte; ma per pregiudizio e per diffidenza irriducibile verso europei, tutti ostinansi negarlo; sembra anche per giuramento fatto al vecchio Degiacc Giotì. Anche le autorità abissine locali mostraronsi ostili alle nostre ricerche. Ci imbarchiamo Gambela per ritornare Eritrea via Cartum Cassala, le grandi pioggie impedendoci di ritornare ad Addis Abeba. Questo paese è senza strade. Portiamo in Italia terra del Dagaroba su cui Bottego cadde combattendo e fiori raccolti li attorno. Ruspoli rimane per partire alla fine delle pioggie, via Caffa, verso Burgi alla ricerca dei resti di suo zio Eugenio e di Maurizio Sacchi.

GUELFO CIVININI.

Guelfo Civinini è giunto al termine della sua pietosa esplorazione. Partito da Addis Abeba, egli ha seguito punto per punto il programma che si era tracciato alla partenza dall'Italia e, attraverso regioni in parte sconosciute, superando le difficoltà della stagione delle pioggie, che trasforma gran parte dei bassipiani etiopici in pantani, è giunto al villaggio di Gidami e al colle di Dagaroba, dove Vittorio Bottego, nel secondo viaggio di esplorazione dell'Omo cadde combattendo da prode.

Qui un amaro tormento doveva attenderlo. Evidentemente si è fatta la congiura del silenzio intorno la tomba del grande Bianco, di cui si teme forse ancora l'ombra gigantesca. Vittorio Bottego soggioga tuttora lo spirito di quelle popolazioni indigene e il suo nome preoccupa ancora le autorità abissine. Come deve essere stato doloroso per chi aveva concepito ed attuato l'alto disegno, comprendere che la tomba *deve esistere*, ma che una congiura tramessa come un legato attraverso le generazioni del luogo, la rende invisibile a qualsiasi audace cuore fraterno.

Dal villaggio di Gidami, il Civinini è disceso verso il sud al fiume Baro, che i nostri esploratori battezzarono col nome di uno dei primi restauratori della nostra potenza navale, l'ammiraglio Saint Bon e quindi è proseguito sino a Gambela. Secondo il programma stabilito il Civinini ha terminato la sua fatica: il principe Ruspoli si accinge invece a ripercorrere, in senso opposto, il cammino del suo eroico zio, verso il villaggio di Burgi, tra il fiume Dana e il lago Ciamò, dove giacciono le spoglie del glorioso patrizio romano. Lo seguono i nostri ardenti voti.

Il conto riassuntivo del Tesoro

E' in corso di pubblicazione il supplemento della «Gazzetta Ufficiale» contenente il Conto riassuntivo del Tesoro al 30 giugno 1926.

La situazione di bilancio al 30 giugno, e cioè alla chiusura dell'esercizio 1925-26, presenta un AVANZO EFFETTIVO DI 1.489 MILIONI, con un miglioramento di milioni 678 sulla cifra accertata alla fine del mese di maggio.

Tale risultato è stato conseguito nonostante abbiano fatto carico al bilancio, al netto delle diminuzioni di stanziamento, maggiori spese per 2.597 milioni.

Alla data indicata risultavano disponibili, sugli stanziamenti autorizzati, 101 milioni, costituenti l'importo provvisorio delle economie che saranno accertate in modo definitivo col rendiconto, in corso di preparazione.

Dal conto di cassa si rileva che nell'esercizio 1925-26 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 2 miliardi 802 milioni e che LA DISPONIBILITA' DI CASSA AL 30 GIUGNO 1926 ERA DI 3 MILIARDI 980 MILIONI mentre era di 1 miliardo 912 milioni al 30 giugno 1925.

Al 30 giugno 1926 il debito pubblico ammontava a 91 miliardi 309 milioni, con una diminuzione, rispetto alla cifra al 31 maggio precedente, di 724 milioni. Notevole la diminuzione di 736 milioni nei buoni ordinari convertiti in parte in novennali e la diminuzione di 128 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato, dipendente per L. 125 milioni dalla restituzione di anticipazioni statutarie ai banchi di Napoli e di Sicilia disposta dalla legge dell'Unificazione degli Istituti di emissione, e per lire 2 milioni 289 mila per parziale restituzione di anticipazione di biglietti bancari eseguita dalla Cassa Depositi e Prestiti e ad essa somministrati fin dal 1914.

L'aumento verificatosi nella cifra complessiva dei debiti pubblici durante l'esercizio 1925-26 è risultato di 462 milioni, cui, peraltro, fa riscontro, come ho detto, una maggiore disponibilità di cassa di oltre 2 miliardi alla fine dell'esercizio.

Il conto della circolazione totale, diminuita dal 30 giugno 1925, non è ancora perfetto in causa delle operazioni in corso per il concentramento dei diritti di emissione presso la Banca d'Italia e correlativo movimento temporaneo dei biglietti.

Gli investimenti netti delle società ordinarie per azioni ammontavano nel mese di giugno del c. a. a 308 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 715 milioni e sono complessivamente per 11.285 società di L. 38 miliardi e 822 milioni.

Le esportazioni nei primi cinque mesi del 1926 ammontarono a 6 miliardi e 634 milioni, e le importazioni ammontarono a 11 miliardi 600 milioni, mentre furono di 11 miliardi e 641 milioni nei primi cinque mesi del 1925. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così a 4 miliardi e 966 milioni, mentre risultava di 4 miliardi e 735 milioni per i primi cinque mesi del 1925.

Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio raggiunse al 30 giugno 1926 la cifra di 10 miliardi 415 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle casse ordinarie di risparmio era al 31 maggio 1926 di 12 miliardi 814 milioni, e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali, raggiungeva al 31 maggio 1926 i 3 miliardi 884 milioni, e quello dei risparmi raccolti dai 6 più grandi istituti di credito ammontava alla stessa epoca a 3 miliardi 259 milioni.

Il Trattato di commercio fra Italia e Finlandia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 31 gennaio 1926 n. 1152 concernente la conversione in legge del R. Decreto 30 dicembre 1924, n. 2176, che dà esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Finlandia, firmato a Roma il 23 ottobre 1924.

Le scuole italiane all'Estero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 25 giugno 1926 n. 1203 riguardante provvedimenti per la costruzione o l'acquisto di edifici per le scuole italiane all'estero.

La ricerca della salma di Filippo Corridoni nei cimiteri carsici

PARMA, 20. — E' partito ieri sera alla volta di Pausula il segretario generale del Gruppo Corridoniano Fascista, cav. Giuseppe Compiani.

A Pausula egli si incontrerà con Enrichetta e Maria Corridoni e con esse si porterà nella zona carsica pel riconoscimento della salma di Filippo Corridoni che si trova in un cimitero di guerra.

LA CROCIERA DELLA "LEGA NAVALE,,

Verso le Colonne d'Ercole

NEL MEDITERRANEO, luglio.

Se qualche anno fa si fosse pensato a prelevare dalle varie città d'Italia sette od ottocento persone d'ambo i sessi, molte delle quali ai primi passi della vita di bordo e a collocarle in un piroscafo per per levar le ancore verso le Colonne d'Ercole, quella si sarebbe detta impresa da pazzi.

Chè le incognite del mare, il mistero delle notti procellose, la certezza di una sofferenza fisica con la quale ogni navigante neofita paga il tributo al nume irato avrebbero distratto senza dubbio molte nostre buone famiglie continentali dal correre la bella avventura e preferire la suggestiva terra di Spagna alle ordinarie villeggiature nelle quali ci si illude di divertirsi tra una sbadiglio, un flirt per lo più stupido con qualche giovanetta malata di cerebralismo e relativo problema centrale, e un rantolo di jazz-band.

Eppure la Lega navale, chiamando a raccolta i suoi soci per la seconda crociera mediterranea, ha trovato piena rispondenza ovunque ed ha forse dovuto esercitare un po' di contropropaganda per dissuadere i ritardatari. La iniziativa appartiene a quel genere di attività silenziose e vibranti di spirito nazionale che l'Italia d'oggi serena tranquilla e lavoratrice, sviluppa ad attua.

In questo caso poi l'antico sogno del grande istituto — la Lega Navale — che fu dopo gli anni di Adua e in pieno sopore giolittiano la prima oasi spirituale per la generazione della guerra, ha trovato la sua pratica e magnifica realtà nel profondo senso di patriottismo di un marinaio di grande cuore, l'ammiraglio Cito Filomarino, nei suoi diretti collaboratori tra i quali in prima linea l'ammiraglio Gustavo Orsini giovanile condottiero del nostro periplo, e nel conte Vincenzo Ferretti commissario generale per le crociere, un vero esperto dell'arte turistica applicata a schietti fini nazionali.

La nostra vecchia Lega dunque, l'antico circolo di via della Vite dove nei lontani tempi dell'anteguerra si conservava accanto al ritratto di Guglielmo Oberdan un quadretto raffigurante la Palestro di Cappellini e la Re d'Italia di Faa di Bruno; la nostra vecchia lega dove maturò il primo fremito che doveva sboccare nel nazionalismo prima, nel fascismo poi, la nostra vecchia e gloriosa lega che in una Italia distratta e mediocre seppe combattere belle battaglie per le costruzioni navali mentre a Montecitorio si predicava contro le «spese improduttive» e si invocavano invece strade e ferrovie elettorali, è rinata a nuovo decoro, e non già nella chiusa cerchia di una vita sterile sui margini della politica, ma nella immensità sconfinata dei mari ritrova la sua ragion d'essere e la sua altissima funzione nella vita italiana.

Ciò è bene sappiano gli scettici, i pessimisti, i piccoli attaccabrighe che si indugiano nella bega e nel ripicco degno d'altri tempi: poichè anche queste manifestazioni in cui il giusto e breve riposo dalle fatiche di un anno si innesta con un atto di vibrante propaganda italiana sono l'indice sicuro di un nuovo spirito che apre l'anima alle migliori speranze.

Ciò premesso possiamo senza esagerazione affermare che la tendenza a navigare si accentua in tutte le classi sociali. Abbiamo a bordo una eletta schiera di professionisti, molte gentili signore che han già assunto un aspetto sicuro di imperturbabili navigatrici un gruppo numeroso e possiamo anche dire disciplinato di goliardi: ma sarebbe grave errore considerare i componenti questo immenso drappello come semplici e ordinarii turisti. No: ci sentiamo infinitamente diversi da quelle truppe esotiche che siamo abituali a vedere attorno ai monumenti romani e che spesso capiscono assai meno di quanto possa apparire dallo zelo minuzioso col quale si attardano ad ammirare un quadro o una statua: Ci sentiamo invece investiti di un compito preciso di propaganda italiana e a servizio di una idea che ha ormai trionfalmente varcati i confini della Patria per trovare ovunque sincere simpatie ed ancor più sincere invidie.

L'utilità del nostro viaggio è quindi evidente. In questi e in altri paesi l'Italia si è per troppo tempo conosciuta sotto tutt'altro aspetto: sotto l'aspetto di un povero paese errabondo in cerca di un lavoro da mettere a servizio dell'altrui ricchezza: non già come una grande nazione vittoriosa che possiede ormai tutti gli elementi materiali e spirituali per un sicuro e radioso avvenire. Avviene così che istintivamente anche l'allegra comitiva che il Tomaso di Savoia trasporta sui limiti dell'Atlantico si senta un po' investita di questa grande missione che intende rivalutare nel mondo il nome, la tradizione e il prestigio del nostro grande paese. Navighiamo — e il Mediterraneo come l'oceano ci sono stati finora incredibilmente benigni — sotto bandiera da guerra e il nostro santo tricolore sventola lassù nella sommità dell'albero sormontato dalla corona reale.

E v'ha un momento nella giornata, quando il sole sparisce dietro l'immensità azzurra del mare placidissimo, in cui la spensierata gaiezza di questa folla che si ritempra nella salsedine marina tace un istante. Gruppi di passeggeri si radunano come per muta consegna sul ponte della nave: i volti acquistano d'improvviso una austerità velata di tenue e bella commozione. Gli sguardi si concentrano verso il punto ove l'astro sparisce sull'orizzonte. E il momento in cui il segno della Patria si ammaina dall'albero. Un segnale: la bandiera cala: le braccia si protendono nel saluto romano; l'ombra sopravviene rapida e misteriosa.

Ma tornerà domattina a brillare il nostro tricolore, colla luce viva del primo sole.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Due cerimonie fasciste

Le due cerimonie che si sono svolte a Milano nella giornata di domenica vanno particolarmente rilevate perchè esse hanno significato due veri e buoni atti di fascismo. Intendiamo parlare dell'insediamento dei 244 podestà di quella provincia e della commemorazione del brigadiere dei carabinieri Giuseppe Ugolini caduto il 23 giugno 1920, vittima di «una masnada di vigliacchi ribelli a Dio e alla Patria» — come ricorda l'epigrafe scolpita sulla caserma di Lambrate donde egli mosse verso il suo tragico destino. Crediamo che non a caso le due cerimonie abbiano trovato coincidenza di data.

Carlo Maria Maggi, prima, e Mario Giampaoli, dopo, hanno detto con semplice ma profonda efficacia che cosa sostanzialmente rappresenti l'istituzione dei podestà. E cioè una rivendicazione italianissima: quella dello Stato al di sopra di tutti gli organi che da esso promanano. Basti pensare per un momento solo all'antagonismo che si era venuto a creare tra il Comune e lo Stato, e anzi alla minaccia mossa in permanenza contro lo Stato attraverso un così detto principio autonomistico e federativo della vita economica. L'istituzione dei podestà, dunque, sta a dimostrare la ferma volontà del fascismo di estirpare la mala pianta del beghismo municipale e di travolgere con un'altra residua trincea delle vecchie ideologie suffragistiche democratiche e liberali. Ma sta a dimostrare sopratutto la fermissima volontà di dare allo Stato la sua concreta figura di unico coordinatore di ogni manifestazione e di ogni attività che si esplichino nei limiti e nel nome della Nazione.

Ora, il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Ugolini fu vittima straziata ed eroica appunto dei negatori dell'autorità dello Stato e in quanto appunto egli tale autorità impersonava nella santità della sua gloriosa divisa. Si ricordi la data del martirio. Anno torbido del 1920, anno di odio e di livore antinazionale. Anno in cui ogni valore di autorità era sommerso e capovolto dall'incalzante rovina che doveva trovare proprio nelle conquiste dei Comuni una delle principali cause determinatrici secondo il piano strategico dei socialisti e delle scimmie popolari. La parola di Attilio Teruzzi ha rievocato tutto ciò, commemorando Giuseppe Ugolini. E mai commemorazione è apparsa più altamente significativa, perchè fatta da un rappresentante del Governo fascista nel giorno in cui nella stessa città si celebrava una delle rivendicazioni più profondamente ricostruttrici della rivoluzione fascista.

Ecco perchè noi crediamo che la coincidenza delle due cerimonie non sia stata puramente casuale.

Una giovane signora uccisa dall'amante

dinanzi ai figliuoli terrorizzati

NAPOLI, 20 — Verso la mezzanotte una scena drammatica ed impressionante si svolgeva in via San Gregorio Armeno e propriamente dinanzi alla chiesa di Santa Maria dell'Olmo.

Un uomo estraeva la rivoltella e fra le grida di spavento di due ragazzi la puntava contro una giovane signora sparando tre colpi. La signora si abbatteva al suolo e mentre i due suoi figliuoli si gettavano sulla poveretta chiamando disperatamente: «Mamma, mamma», il feritore si dava alla fuga.

I fratelli Carmine e Cirillo Gabrielli, militi fascisti in borghese si davano ad inseguirlo; ma l'omicida ad un tratto si voltò ed esplose contro gli inseguitori gli altri tre colpi dell'arma: un proiettile perforava il cappello del Carmine. Finalmente venne acciuffato ed anche malmenato dalla folla, tanto che prima di essere tradotto alle carceri fu necessario accompagnarlo all'ospedale degli Incurabili.

Intanto alcuni pietosi provvedevano a trasportare la donna, seguita dai figli piangenti, ai Pellegrini, ma quivi la disgraziata signora giunse cadavere. Essa veniva subito identificata per Maria Beneduce, d'anni 35, figlia del noto chimico farmacista Beneduce, che nel 1918 morì per lo scoppio di una bombola d'ossigeno nel suo magazzino. Essa era moglie del ricco possidente Modestino Ciriaco, d'anni 40, ed aveva due figliuoli Eugenio d'anni 10 e Mario d'anni 8; abitava col marito in via San Gaetano, 38. L'uccisore è il suo amante Ferdinando Sorrento, d'anni 54, commerciante in legnami a Miano ove ha anche una fabbrica di mobili.

Circa sei anni fa il Sorrento che da poco era rimasto vedovo con cinque figli, venne chiamato per ragioni di lavoro in casa del Ciriaco. Ivi conobbe e si invaghì della signora che dopo un po' di corte assidua cedette alle sue profferte d'amore. La tresca durò per qualche anno; fu interrotta perchè parve al Sorrento che l'amante avesse un'altra relazione e fu poi ripresa con ancor maggiore intensità. Il Sorrento era follemente innamorato della giovane per la quale spendeva somme ingenti che si calcolano complessivamente intorno alle 300 mila lire.

In questi ultimi tempi la signora Beneduce stanca di questa relazione voleva tornare libera, ma al suo desiderio si opponeva l'uomo esasperato e innamorato.

Ieri i due si erano dati appuntamento al *Caffè dell'Uccello* e la donna si era presentata coi due figliuoli; ciò irritò l'uomo e fece sorgere una prima disputa. Poi i due uscirono e giunti avanti alla chiesa di Santa Maria dell'Olmo riprendevano il litigio. Ad un tratto l'uomo estrasse la rivoltella e la tragedia ebbe luogo.

I commercianti e gli altri

MILANO, 19. — Nel primo numero de «Il Commercio Lombardo», nuovo organo della Federazione fascista dei commercianti delle provincie lombarde, uscito stamane a Milano, l'on.le Belloni presidente della Confederazione Generale fascista dei commercianti pubblica un'interessante articolo che riteniamo utile riprodurre per il contributo che esso reca alla discussione del problema del caro vita:

«Il primo numero di questo giornale, che non vuole essere soltanto il difensore dei particolari interessi dei commercianti lombardi, ma anche, e sopratutto, l'espressione limpida e sincera del pensiero di tutti coloro che intendono il problema del commercio italiano come un particolare aspetto di quello dell'assetto economico del Paese, che costituisce oggi il più formidabile problema nazionale, si pubblica in pieno fervore di studi e di polemiche sul problema del carovita che si vuole considerare dai più come determinato dalla imperfezione degli scambi commerciali e dalla esosità di coloro che li esercitano. Si va anche più oltre, e si asserisce che «durante e dopo la guerra la morale del commercio diventò una cosa inqualificabile».

Ora è molto comodo, quando un fenomeno economico grave e doloroso colpisce la società, cercare un responsabile sul quale avviare l'antipatia ed il risentimento di tutte le classi sociali, ed alzare la voce e forzare il tono delle polemiche in tanto maggior misura quanto meno profondamente e con minore preparazione si sia esaminato il problema nei suoi vari aspetti economici. E' molto comodo, anche se è illogico e pericoloso, e se ricorda un poco i metodi della folla milanese del seicento che Alessandro Manzoni ha rievocati nelle sue pagine immortali. Ma la politica e l'economia che si servono di tali metodi degenerano in demagogia, e allontanano, anzichè avvicinarle, le indispensabili soluzioni.

Il problema del caroviveri ha un suo particolare aspetto commerciale che deve essere, e sarà esaminato, con tutto il necessario rigore, ma ne ha altri altrettanto o più gravi, di natura industriale, o agricola ,o sindacale, o di valuta e di credito, che non devono essere sottaciuti, anche se il sottacerli o il nasconderli possa essere molto comodo per vaste categorie di cittadini.

All'amico Rossoni, che domanda l'intervento della Confederazione Fascista dei Commercianti nella questione ,rispondo che la Presidenza della Confederazione ha già preso nettamente posizione in argomento fin dall'inizio del suo lavoro. Anche se le difficoltà inerenti alla creazione di tutta una organizzazione nazionale che comprenderà più di un milione di organizzati, e di tutte le Federazioni Provinciali, e dei vari organi centrali e periferici assorbe tutta la attività mia e dei miei collaboratori, io ho subito voluto che si iniziasse lo studio del difficile problema del carovita dal punto di vista degli scambi commerciali. E la Confederazione dei commercianti è oggi pronta a collaborare con le altre forze sindacali nella ricerca di soluzioni logiche e adeguate del fenomeno del carovita, ma è altrettanto pronta a difendere con la serena energia che le deriva dalla convinzione di combattere per una giusta causa, i diritti dei commercianti italiani che non hanno bisogno di sentirsi insegnare da nessuno la devozione agli interessi superiori della nazione e del partito, e la qualificazione della propria moralità.

Ai commercianti italiani io ho detto con molta chiarezza che nella confederazione essi troveranno l'assistenza e la difesa dei loro giusti diritti semprechè essi sappiano compiere tutti i loro doveri. Ho aggiunto che la tutela degli interessi del commercio sarà maggiormente valida se esso saprà mantenersi onestamente e disciplinatamente fedele alle direttive dello Stato e della sua confederazione. Prima ancora che fossero emanati gli ultimi provvedimenti governativi, prima che i giornali iniziassero le polemiche recenti, il 4 corr. a Milano insediando i nuovi dirigenti della Federazione Fascista dei Commercianti dichiaravo testualmente: «Se esistono in mezzo a voi speculatori disonesti, bisogna che voi stessi li traduciate dinnanzi al tribunale della pubblica opinione; se esiste in mezzo a voi chi approfitta di circostanze dure e difficili per la nazione a proprio beneficio bisogna che voi stesso lo espelliate dal vostro seno».

Aggiungevo: «Dovete essere verso voi stessi estremamente esigenti; dovete cioè sapervi sollevare in ogni istante della vostra attività economica, aldisopra degli interessi particolari di categoria. Bisogna dare la sensazione chiara e precisa al paese che i commercianti sono uniti perchè rappresentano una delle grandi forze dirigenti del paese, ma che sanno anche adeguare e perequare gli scopi per cui si battono e lavorano, agli interessi superiori della collettività».

La Confederazione dei commercianti ha dunque già indicato essa stessa alle proprie forze sindacali una disciplina ed un metodo; d'altra parte il lato economico del problema si sta esaminando con tutta l'obbiettività necessaria. Ma se, come non dubito, nell'animo di tutti è volontà ferma di giungere ad un miglioramento del costo della vita e della situazione economica generale, si voglia e si sappia innalzarsi al disopra di un facilonismo pericoloso che fa considerare da molti uno dei più complessi problemi attuali di tutti i paesi del mondo come risolvibile soltanto quando si ottenga un miglioramento della coscienza e della moralità del commerciante italiano!

Se si vorranno prendere in esame tutti gli aspetti dell'arduo fenomeno e ricercare le soluzioni logiche che possano eliminarlo od attenuarlo senza soffermarsi su quelle artificiali od antieconomiche, si potranno raggiungere risultati concreti, se no, no.

Per conto nostro siamo pronti alla collaborazione più cordiale coi camerati delle altre confederazioni, quando si sappiano intendere i diritti dei commercianti fascisti italiani, che si sentono altrettanto degni di rispetto di tutti gli altri fascisti, di tutti gli altri lavoratori.

Il nuovo testo di legge

sulle opere irrigue per il Mezzogiorno

Le annunciate nuove disposizioni sulle opere di irrigazione sono contenute nel R. Decreto 20 maggio scorso, che la «Gazzetta Ufficiale» pubblica nel numero del 13 corrente.

Questo provvedimento, che risponde pienamente ai voti del recente Congresso tenuto a Bari dalla Federazione Nazionale delle Irrigazioni, sarà prossimamente esteso a tutta l'Italia, essendo l'argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri.

Le disposizioni in esso contenute sono raggruppate in tre titoli: il primo riguardante il contributo dello Stato nelle opere di irrigazione; il secondo le persone ed Enti autorizzati ad eseguire opere di irrigazione; lo ultimo i mezzi finanziari.

Col nuovo complesso di norme è trasformato nella sua essenza il Consorzio Irriguo, che diventa Ente di diritto pubblico, assimilandosi la disciplina legislativa delle opere irrigue a quella delle bonifiche; è resa chiara e precisa la figura e la funzione del Consorzio; sono inquadrate le attività private, anche di carattere industriale, nelle possibilità di imprese irrigue; viene aperto all'attività dei Consorzi irrigui tutto il vasto campo del bonificamento agrario; e sopratutto sono incoraggiate con contributi in misura ed in maniera efficace queste opere che molto possono influire sulle vicende dell'economia agricola nazionale.

S'appicca il fuoco alle vesti e si getta dalla finestra

MONZA, 20. — Ieri a Vimercate la giovane Ronchi Maria, nata a Burago e residente a Vimercate, si rinchiudeva improvvisamente nella propria camera eludendo la vigilanza dei genitori e si spargeva le vesti di benzina appiccandovi poi fuoco. Quando vide le fiamme assalirla la disgraziata si gettò dalla finestra sul [illegible] facendo così un salto di circa quattro metri.

La poveretta trasportata all'ospedale vi cessava di vivere.

Quattro operai vittime di uno scoppio di dinamite

SONDRIO, 20. — Nella galleria di Cancano sotto il lago di Tracle a Val di Dentro, questa notte mentre alcuni operai stavano perforando una roccia nei pressi di una mina già pronta, la punta della perforatrice urtava contro una capsula di dinamite provocandone lo scoppio. Due operai Beltroccini Giacinto e Paoletti Umberto sono rimasti orrendamente sfracellati e altri due sono feriti gravemente.

Herriot costituisce un Ministero cartellista

con l'appoggio dei socialisti

PARIGI, 20.

L'Agenzia Havas, comunica:

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza e Affari Esteri: Herriot; Giustizia: Colrat; Interni: Chautemps; Finanze: De Monzie; Guerra: Painlevé; Marina: Renoult; Commercio: Loucheur; Istruzione: Daladier; Lavori Pubblici: Hesse; Agricoltura: Queuille; Lavoro: Pasquet; Pensioni: Bonnet; Colonie: Dariac.

Sono stati nominati i seguenti Sottosegretari di Stato: Esteri: Milhaud; Tesoro: Jacquier; Bilancio: Morel; Guerra: Dumesnil; Regioni Liberate: Maitre; Insegnamento tecnico: Basile; Marina Mercantile: Mallarmé; Aeronautica: Robaglia.

Lévasseur conserverà l'Alto Commissariato per gli alloggi e Lambert diventerà Alto Commissario per la naturalizzazione e l'immigrazione.

Prime dichiarazioni di Herriot

Dopo aver comunicato al Presidente della Repubblica la lista dei ministri, il nuovo Gabinetto si è riunito in Consiglio all'Eliseo.

Alla fine della riunione che si è protratta fino dopo la mezzanotte, il Presidente del Consiglio Herriot ha dichiarato ai giornalisti che lo scopo unico del Governo di unione repubblicana è quello della difesa del franco al di sopra di ogni spirito di parte. Il Governo promette al Paese di agire energicamente e gli chiede la calma indispensabile al suo risollevamento.

Natura del Ministero e prime opposizioni

Il Gabinetto che Herriot ha formato con relativa sollecitudine è fondamentalmente cartellista. Unica eccezione il ministro delle Colonie Dariac che appartiene al gruppo repubblicano di sinistra e che è stato sconfessato dai suoi amici politici.

Questi infatti durante una riunione hanno votato una mozione nella quale dichiarano di non potere accordarle la loro fiducia ad un Governo il cui programma sarà posto sotto il controllo dei socialisti.

Il gruppo socialista ha pure tenuto una riunione. Parecchi membri del gruppo hanno protestato contro il compito che ha avuto ieri la Commissione amministrativa permanente del partito e hanno espresso il risentimento per le condizioni nelle quali il partito si è impegnato a seguire una politica di sostegno del Governo. Non è stata approvata alcuna mozione. Il gruppo si riserverà di esaminare di nuovo la situazione dopo la formazione del Gabinetto.

Il gruppo radicale socialista doveva pure tenere una riunione ma essa è stata rimandata.

I gruppi di destra capitanati da Marin sono anche essi all'opposizione. E' difficile perciò prevedere se la base del Ministero cartellista si mostrerà resistente agli inevitabili colpi delle opposizioni.

Il panico in Borsa

Sull'andamento burrascoso dei cambi l'«*Intransigeant*» pubblica che quando nelle prime ore del mattino la sterlina ha raggiunto franchi 235 si è verificata in Borsa una tale effervescenza che a memoria dei cambisti non si ricordava di averne veduta l'uguale. L'Ufficio cambi è stato assaltato da una vera folla di persone venuta a prendere notizie. Dovunque si discuteva sul forte rialzo che i più pessimisti non prevedevano neanche lontanamente. Alcuni proponevano anche che i valori non dovessero essere quotati nella giornata di oggi. Si diceva pure che la sterlina dava al sig. Herriot una indicazione ben chiara. Si faceva in qualche parte anche il nome di Poincaré.

Alle ore 13 una folla considerevole stazionava in piazza della Borsa ove è stato organizzato un servizio d'ordine con un Commissario di polizia in uniforme con numerosi agenti.

Un servizio d'ordine si è pure dovuto organizzare davanti ad una banca di cambio in un Boulevard.

L'invio in esilio degli oppositori greci

ATENE, 20.

L'«Agenzia Telegrafica» di Atene pubblica:

Gli ex Presidenti del Consiglio Michalacopoulos e Kafandaris e l'ex Ministro Papandreou, arrestati ieri, sono stati tradotti all'isola di Nasso ove rimarranno sotto sorveglianza ma in piena libertà. L'ex Primo Ministro Papanastasiou, di cui era stato disposto l'arresto, è riuscito a fuggire.

Il messaggio di Pangalos

Nel messaggio diretto al popolo il Presidente Pangalos comincia col ricordare l'atteggiamento conciliante da lui adottato dopo la sua elezione alla Presidenza della Repubblica, elezione nella quale ebbe a manifestarsi, con una unanimità senza precedenti, la fiducia del popolo in lui. La reazione di una frazione politica — continua il messaggio — poteva sembrare giustificata fino al giorno delle elezioni ma, dopo la solenne manifestazione della volontà popolare avvenuta il 4 aprile, Pangalos credette suo dovere prendere l'iniziativa per un tentativo supremo di conciliazione con la frazione dissidente con lo scopo di completare la conciliazione.

Il messaggio continua rilevando che quando Pangalos propose una nuova elezione presidenziale gli oppositori risposero con manifesti pieni di calunniose menzogne domandando che il Presidente che era stato eletto alla unanimità dalla Nazione consegnasse il potere al suo predecessore nominato da Plastiras e da una assemblea unilaterale.

Esistono gravi indizi dai quali risulta che era stato progettato perfino l'assassinio del Capo dello Stato. Vi è particolarmente una lettera di Plastiras in data 7 giugno nella quale egli dà ai suoi collaboratori ad Atene istruzioni circa la necessità di assassinare il Presidente della Repubblica appena scoppiato il movimento progettato.

Il nuovo ministero greco

ATENE, 20.

L'«Agenzia Telegrafica» di Atene pubblica:

«Il nuovo Gabinetto è stato costituito sotto la Presidenza di Lutaxias ed ha prestato giuramento. Esso è così composto: Affari Esteri, Roufos; Interni, Spyridones; Guerra, Tsoroulis; Agricoltura, Charitakis; Protughi, Philandros conservano i loro portafogli. I nuovi Ministri sono: Ladopoulos, Finanze; Pop, Istruzione; Pericles Argyropoulos, Comunicazioni; Damianos, Giustizia e Leonidar, Marina.

Secondo le dichiarazioni concordi del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio il nuovo Gabinetto è un Governo politico con piena responsabilità, munito di poteri dittatoriali per le Finanze. A questo Governo Pangalos ha conferito il potere legislativo ed esecutivo.

Secondo i giornali la questione del ritorno ad Atene degli uomini politici che sono stati tradotti all'Isola di Nasso sarà discussa fra breve tra Pangalos ed Eutaxias.

Il Ministro dell'Istruzione Pop, che è un ex giornalista, regolerà il regime di stampa.

Peste e colera negli Urali

TRIESTE, 20. — Il *Piccolo* ha da Mosca che nonostante le misure prese dal governo centrale la peste bubbonica e il colera continuano a fare strage nella regione degli Urali. I numerosi medici inviati nei luoghi infettati, lo sbarramento del territorio colpito, le precauzioni prese per far deviare verso sud i treni della ferrovia transiberiana, la disinfezione e l'isolamento degli ammalati non impediscono che in minima parte la diffusione della terribile malattia. Il morbo — dice la *Krasnaia Gazette* — ha varcato il confine montano e si avanza verso la Russia centrale. I medici sono dell'opinione che nel prossimo inverno sarà difficile arginare una invasione della peste bubbonica in Europa perchè essa presenta tutte le caratteristiche delle grandi epidemie che invasero nel secolo scorso tale terra.

Mentre da una parte si avanza la peste, continua il giornale, dall'altra si diffonde il colera che dopo aver fatto strage nell'India ora procede verso l'Asia Minore e il Caucaso e già batte alle porte di Tiflis, di Bakum e di Erserum.

Pane e carne ribassano

a Castiglion Fiorentino

FIRENZE, 20. — Si ha da Castiglion Fiorentino che l'amministrazione annonaria di quel comune ha deciso, a cominciare da domani 21, di ribassare il prezzo del pane e quello della carne.

La Commissione esaminata quindi la situazione granaria ha stabilito che venga indetta una adunanza di tutti i proprietari allo scopo di provvedere al fabbisogno del grano occorrente alla popolazione.

Un richiamo del card. Tosi ai Diocesani

per un più austero tenore di vita

MILANO, 20. — Prossimamente uscirà un importante documento dell'Arcivescovo. Si tratta di una serie di richiami al clero e ai diocesani intesi sopratutto a combattere la moda immodesta di oggi e in genere ad ottenere un tenore di vita più serio e più consono ai tempi e alle esigenze dell'ora. Innanzi tutto l'Arcivescovo fa suo l'appello del Papa perchè si preghi e si aiutino i cattolici del Messico nella lotta che stanno combattendo col proprio Governo per l'applicazione dei provvedimenti contro le chiese e le congregazioni. Il cardinale Tosi entra poi nel vivo della questione della moralità e invita sopratutto i sacerdoti a vigilare perchè non si acceda nelle chiese se non convenientemente vestiti, e perchè in genere a tutte le cerimonie religiose si assista con autorità e modestia. Infine consiglia i parroci di astenersi dal partecipare a cerimonie, si trattasse pure di sagre, qualora non fossero sicuri che quelle manifestazioni non siano accompagnate da scene chiassose e profane, e specialmente da balli pubblici. Inibisce ai parroci di prendere qualsiasi provvedimento senza avere prima informato l'Arcivescovo.

Il Re di Romania di passaggio in Italia

MILANO, 20. — Iersera alle 19.20 è giunto alla nostra stazione, con treno speciale, il Re di Romania accompagnato dal Ministro di palazzo Jot, e dal dott. Romalò. Nella breve sosta il Re si intrattenne a conversare col Console romeno Ricci. Alla stazione erano presenti il Questore, un gruppo di funzionari delle ferrovie, il presidente della Camera di Commercio italo-romena comm. Giuseppe Chierichetti. Il Re è stato vivamente acclamato da un gruppo di studenti romeni.

Il treno reale è ripartito alle 17.30.

Il Re di Romania è diretto a Parigi.

Il miracolo del cieco di Sarno

non sarebbe che un trucco?

NAPOLI, 20. — Sul cieco di Sarno, che nella chiesa della Madonna del Carmine il 14 corrente annunziò di aver ricuperato la vista, cominciano a correre delle voci davvero molto allarmanti per la consistenza del «miracolo» di cui sarebbe stato beneficato. E il guaio si è che a dare l'allarme è stato proprio il Sindaco di Sarno, sig. Grimaldi, il quale con un telegramma ai giornali ha messo in guardia la buona fede del pubblico sul preteso miracolo, il cuoco Alfonso Calisano, il quale non sarebbe di Sarno ma di Staiano, in provincia di Caserta, richiamando poi — e questo è il più grave — l'attenzione del pubblico stesso e più ancora quella dell'autorità sui precedenti dell'individuo, che farebbero pensare non già a un miracolo ma a un trucco.

L'OPERA DI POMPEO MOLMENTI

La storia di Venezia nella vita privata

Pompeo Molmenti pubblica il sesto ed ultimo volume della sesta edizione della sua *Storia di Venezia nella vita privata*. L'illustre storico e studioso, l'innamorato riesumatore delle caratteristiche della Serenissima, è legato a quest'opera da inobliabili ricordi del passato. Il Molmenti, da giovane, vinse con la sua Storia Veneziana un concorso dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti: fu quello il battesimo ufficiale e trionfale che lo collocò poco dopo ai primi posti fra gli storici e gli eruditi descrittori della gloriosa Repubblica.

L'opera, riveduta scrupolosamente e, come sempre, con amore, dal Molmenti, abbraccia la Decadenza della Venezia repubblicana: l'alba che vide sorgere il secolo decimosettimo e il tramonto di Venezia, di quella potenza che aveva esercitato un effettivo dominio in Oriente e assicurato all'Adriatico i più importanti traffici con l'Asia Minore.

Il Molmenti ci parla di Venezia nella sua vita privata. Cronache, dunque, che seguono fedelmente tutte le manifestazioni della Repubblica, che illustrano, con preziosi particolari e gustosi aneddoti, quella che fu la Venezia, della politica, del governo, del commercio, delle industrie, del movimento scientifico e letterario, dell'arte, della casa, della mondanità, della famiglia.

Ragione per cui l'opera riesce a contenere tutto il pensiero e l'azione della Serenissima: dai primordi del sec. XVII alla fine della Repubblica. Il grande scrittore nostro sembra voler dar ragione al Villari, il quale, com'è noto, concepiva la vera opera di rievocazione e di indagine storica, solo nella sintesi. Sia pure larga di notizie, di tutti quegli elementi che costituiscono il sistema di vita di un popolo. Non vedere, nè giudicare unicamente il fatto politico o l'azione militare, ma servirsi di tutto quello che la Nazione ha espresso con i suoi uomini migliori. Quest'opera del Molmenti dà ragione all'eminente studioso del Savonarola, il quale non ricusò mai di indagare nella vita intima di un popolo e fu storico, letterato, critico d'arte, politico, che seppe genialmente conoscere la struttura organica dell'Italia d'altri tempi.

Il Molmenti possiede poi una speciale sensibilità: la sensibilità del veneziano di razza, dell'individuo nato per rivivere e farci vivere la gloria e la decadenza della Repubblica. Egli si è dedicato a questa missione con passione entusiasta, e con vero amore e rara pazienza, così come il Di Giacomo, con altrettanto amore e pazienza, si è dedicato alla rievocazione della Napoli settecentesca. C'è una affinità evidente tra il veneziano e il napolitano, derivante sopratutto dal reciproco sviluppatissimo senso del bello in arte. Tanto il Molmenti quanto il Di Giacomo sono i due maggiori poeti della Storia moderna d'Italia. Entrambi vicinissimi nell'impeto, nel calore descrittivo, nel realismo ambientale, nell'orgoglio di rivelare agli italiani i caratteri fondamentali di epoche che perpetuarono i veri sognatori e i veri poeti. Per queste ragioni, il Molmenti è personalissimo e sempre efficace e preciso. Degno dell'opera monumentale che gioverà molto alla Nazione, sopratutto perchè l'estero avrà così modo e mezzo di conoscere il sapere e il volere della Serenissima, la quale non decadde per la mollezza della sua vita mondana, ma — ed è opportuno insistere su questo rilievo — per la supremazia nazionalistica che prendeva ovunque aspetti in confronto dei quali la struttura, necessariamente, oramai, più continentale che marinara, della Repubblica, moncone in Italia, diventava mediocre cosa. Opportunamente Gino Damerini osserva che pretendere, com'è di uso, che la Repubblica sia finita politicamente in conseguenza della decadenza del vivere privato è notoriamente assurdo, mentre è vero precisamente l'opposto e cioè che il vivere privato lussuoso e spensierato fu per buona parte conseguenza della fatalità storica che si abbattè come una condanna irreparabile sulla Dominante. Entriamo ora nel vivo dell'ambiente per conoscere la bella veneziana che conquistava col suo brio indiavolato i cuori degli uomini *più austeri*. Cecilia Zeno Tron, la più giovane e più allegra cognata di Caterina, doveva sapere ogni forma di lusinghe, se il Parini, già vecchio di cinquant'anni, *corse pericolo* per questa donna. Essa innamorò perfino un gran professore, tale Mattia Butturini, al quale Cecilia scriveva parole di questo genere: *Carissimo ed asinissimo* Butturini, *Veramente non potrei spiegarvi la colera che nutro in petto con la vostra poca ruranzia. Per quante scuse riuscirete a trovare, nulla sarà sufficiente per credervi. Domani incomincerò il viaggio di Crema. Se volete impiegare un foglio di carta per scrivere le buggie fate pure e spedite la lettera a Crema, ferma in posta con il mio nome. Il consorte vi saluta unitamente al conte Porto. Addio, anima senza fede. Vostra? mai Cecilia Tron* ».

Narra il Molmenti che sua emula in galanteria fu Marina Benzon, la quale si lasciò andare — sposa a vent'anni — senza misura ai più allegri capricci amorosi. Iacopo Foscarini la descrive di carnagione bianchissima « i capelli morbidi, abbondanti, di seta e d'oro; una espressione passionata ed intensa spirava dagli occhi e dalla bocca ridente ». Le romantiche serenate veneziane ricordano spesso i versi che il Lamberto scrisse e dedicò alla Benzon:

La biondina in gondoleta
L'altra sera gò menà
Dal piaxer la povareta
La s'à in bota indormenzà.

Ma Venezia ebbe anche delle dame degne del massimo rispetto, donne « pudiche e severe, circondate da una semplicità signorile, da una plasticità costante che in ogni vicenda, nel riso e nel pianto, trovavano la bontà per ultima parola ». Così la dogaressa Pisana Corner Mocenigo fu onesta moglie e amorosa madre, al pari della nuora Francesca Grimani Mocenigo. E ancora: Faustina Rezzonico, Maria Sagredo Pisani alla quale il Goldoni dedicò la sua *Dama prudente;* Giustina Renier, che descrisse le glorie e le feste di Venezia, Cecilia Grimani Corner, dottissima nelle lettere e nelle scienze. Però, la maggior parte delle patrizie, paghe del natural brio, aiutato dalla dolcezza del dialetto, non molto curavano l'esercizio della mente; parecchie anzi « più lietamente occupate, potevano dar ragione ai maligni che accusarono le veneziane di crassa ignoranza. E il Molmenti, a prova di tale vergognosa ignoranza, riproduce una lettera volgarissima di una bella ed elegante patrizia, senza dire, per discrezione doverosa, il nome della patrizia e l'archivio domestico onde la lettera fu tratta:

« *Caro il mio Checo,*

Vi assicuro che ò provato grandissimo piacere nel sentir delle vostre Care nove, io mi trovo in ottima salute come spero il simile di voi Caro il mio bene. Mio marito parla sempre di voi in bene e à parlato di voi con vostro fratello perchè vostro fratello aveva detto che avevate un poco dincomodo e mio marito li dispiace molto, ma vi prego di scriverli qualche volta. Tutti li divertimenti sono a padova per la famosa opera, io non ò nessuno ma ve ne molti innamorati e ve li volio contar... Agostino Mosenigo, il Cavalier suo fratello, Ferigo Cavali, Momolo Mosenigo, Zaneto Morosini, Giusto Contarini, Vitor Mosto, Momolo Giustiniani, il fratello della favorita del Re di Francia e molti altri foresti. Ma Caro il mio bene io non ci penso di nessuno altro che te anima mia. V'e Alessandro Griti che mi fa la corte e quel vostro parente Ferigo Venier e molti altri ma non fano nulla siate sicuro che sempre vi amero e non mi scorderò mai di chi mi ama da seno. Presto vado incampagna con mio marito. Adio mio bene adio cor mio voglialemi bene vostra aff.ma Amica Cattina. »

Ma a questo esempio di bassa epistolografia amorosa, altri se ne potrebbero contrapporre pieni di graziosa galanteria. Ad uno dei suoi adoratori una bella ed elegante patrizia Corner, divorziata dal Conte Montecuccoli, scriveva questo viglietto in francese che spira ancora dopo due secoli un profumo di eleganza:

« Je ne sais pas, mais je ne suis pas si gaie aujourd'hui qu'hier au soir. Serait-ce parce que j'ai un jour de moins à vous voir? Quand avez vous fixé votre depart? Je voudrais que tous les cheveaux fussent encloués. Adieu, je ne vous aime pas. »

Quelle incantevoli creature compivano la loro missione di godimento, continuando a diffondere intorno a sè la gaiezza negli estremi Giorni di Venezia. Intanto, a Montenotte, a Millesimo, a Dego tonava il cannone del Bonaparte.

Così Venezia, quasi senza saperlo e senza accorgersene, si concedeva serenamente all'Imperatore

FRANCESCO GERACI

MOLMENTI: *La Storia di Venezia nella vita privata.* — Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo.

Assisi alla vigilia della celebrazione

del VII centenario della morte di San Francesco

ASSISI, luglio.

Quando, fino a pochi anni or sono, si parlava e si scriveva di Assisi come di una Città vivente sotto l'impero del silenzio, della solitudine e dell'abbandono, si era sicuri di parlare il linguaggio della realtà, senza esagerazioni retoriche o poetiche.

Basilica di S. Francesco: Sistemazione della cripta del Santo.

Oggi non è così.

Le vie e le piazze, non più deserte ma percorse da frotte numerose e gaie di forestieri e di cittadini, ed animate dal rombo delle automobili che non lasciano intentati nemmeno gli angoli più riposti e più ripidi della Città; gli esercizi pubblici ed i negozi, non più modesti nell'aspetto e nella dotazione delle merci, ma ampliati, abbelliti e forniti di tutto quanto risponde alle esigenze della vita moderna; gli alberghi e i ristoranti cresciuti di numero e di capacità e resi più decorosi e più confortevoli; le case private, risanate e migliorate; le norme igieniche e sanitarie, seguite e rispettate, con maggiore docilità; i servizi pubblici, intensificati ed accresciuti. E' tutto un soffio di vita novella che è penetrato nella vecchia città medioevale e che ha permeato di sè tutti, nessuno eccettuato.

Lo Stato ha di già compiuto i restauri più urgenti alla *Rocca Medioevale* e le opere di consolidamento dell'*Oratorio dei Pellegrini* contenente superbi affreschi del Mezzastris e di Matteo da Gualdo ed altri attribuiti al Perugino giovane; sta inoltre ultimando i restauri ad alcuni *dipinti della Chiesa Superiore di S. Francesco* e i lavori di robustamento dell'elegante e snello *campanile di S. Chiara* con riapertura dei due ordini di bifore che lo ornano.

Il Comune, a sua volta, attende febbrilmente alla *nuova pavimentazione* e alla *fognatura* di alcune vie secondarie e della caratteristica Piazza che porta il suo nome, alla costruzione di un nuovo *acquedotto* per la città e per la frazione di S. Maria degli Angeli utilizzando le sorgenti del Sanguinone e di Salceto, al restauro e al ripristino del *Palazzo dei Priori* e del fabbricato della *ex Chiesa di S. Nicolò*, ed alla riapertura della *Porta del Sementone*.

Particolarmente interessanti sono questi tre ultimi lavori. Il *Palazzo dei Priori*, che fin dal secolo XIV è stata la sede dei magistrati del Comune e che ha una magnifica storia drammatica di sfarzo e di sangue, avrà riaperti tutti i vecchi portali e le vecchie finestre, e si vedrà restituita l'antica corona di merli. Demoliti alcuni muri divisori, si farà luogo ad una grande sala delle cerimonie, e a pianterreno rivedrà la luce uno splendido salone a due campate a crociera di stile trecentesco.

Palazzo dei Priori (Interno): Sfondo della grande sala delle cerimonie.

Con la restaurazione dell'altra fronte del Palazzo che guarda la Piazza della Chiesa Nuova, si otterrà un vero esemplare di facciata medioevale di stile locale, bellissima sopratutto per la base a sghembo come una fortezza, con la sua magnifica cortina di colore ferrigno.

Abbattuta la brutta costruzione eseguita sui primi del secolo scorso al posto dell'antica *Chiesa di S. Nicolò*, è stata riportata alla luce la cripta omonima nella quale si ammirano stupende colonne romane.

Con la restituzione, poi, alle contrade, alle vie, alle piazze, dei vecchi nomi che tanta parte adunano in sè della vita passata con le sue memorie e le sue tradizioni, l'Amministrazione Comunale di Assisi sta ora completando la resurrezione dell'anima antica della Città storica alla quale guardano con passione gli uomini di tutto il Mondo. E' — si può dire — la storia di Assisi che rivive nei nomi restituiti alle strade.

Nè minore attività stanno spiegando gli ordini religiosi: — i Minori Conventuali di San Francesco, con la sistemazione della *Cripta del Santo* mediante lo scoprimento della roccia viva in cui si racchiude il sarcofago contenente le sacre ossa, e mediante il sollevamento dell'altare in modo da permettere la vista completa del sarcofago medesimo; — i Frati Minori di S. Maria degli Angeli, con la costruzione della nuova maestosa *facciata monumentale della loro Basilica*, tutta in travertino, che farà degno riscontro alla cupola bella lanciata sulla soave Porziuncola dal genio di Galeazzo Alessi e di Jacopo Barozzi; — i Frati Minori di S. Damiano, con la decorazione sobria ma elegante della *Chiesa Nuova* costruita sugli avanzi della casa di Pietro Bernardone nella quale S. Francesco passò la sua giovinezza, oltrechè con la sistemazione della insigne *Basilica Pontificia di S. Chiara*, in cui si scoprono affreschi mirabili, si riaprono finestroni si applicano invetriate policrome, si decora la grande navata; — le Suore Missionarie Francescane di Maria, con la costruzione di un nuovo *grande convento*, di ottima fattura, tutto in pietra rossa e bianca di Assisi.

Palazzo dei Priori: Parte della facciata sulla piazza della Chiesa Nuova.

E non possiamo chiudere questa breve rassegna senza far cenno di un'altra opera, quanto mai imponente, la cui esecuzione è dovuta alle forze riunite dello Stato, del Comune e dei Minori Conventuali; intendiamo dire della costruzione del nuovo edificio che dovrà essere sede definitiva del *R. Convitto Nazionale « Principe di Napoli »*.

Entro l'agosto 1927, il nuovo edificio — di cui la prima pietra fu posta il 28 ottobre 1925, terzo anniversario della Marcia su Roma — sarà pronto per accogliere i figli orfani degli insegnanti elementari d'Italia; sarà allora un fatto compiuto anche il riscatto del Sacro Convento, dove prenderà sede e fiorirà l'Istituto per le Missioni all'Estero che ha carattere tanto elevato di propaganda italiana.

E fra tutti gli avvenimenti che si registreranno durante il periodo delle imminenti feste francescane, sarà questo uno dei più nobili e solenni, e, senza dubbio, il più degno del Patriarca Serafico.

Le fotografie che pubblichiamo e le brevi notizie con cui le abbiamo illustrate non sono certamente sufficienti a dare una idea perfetta e chiara dello stato dei lavori che si stanno eseguendo, nè della grandiosità e della importanza storica dei medesimi; bastano però, specie allorchè si sappia che il loro importo complessivo supera i 15 milioni di lire, a dimostrare quanto sia grande il fervore di vita e di opere che al presente tiene desta ed agitata la serafica Città, e quanto più apprezzabile, quindi debba essere lo sforzo immane che compiono i suoi figli, oggi, dopo la costruzione del mezzo e di sopore.

Così Assisi si appresta ad accogliere e ad ospitare in modo veramente degno il grande numero di fedeli e di studiosi che vi trarranno come all'oriente da cui è spuntato, e da cui sfolgora tuttavia e sfolgorerà nei secoli, il Sole dell'amore, della carità, della fratellanza universale.

LICINIO ANGELINI

Prezioso dipinto scoperto in Isvizzera

LUGANO, 20.

I giornali informano che sarebbe stato scoperto un vecchio quadro che si trova nella chiesa di Santa Maria in Valle Calanca (Grigione italiano). Si tratterebbe di un'opera di Andrea Solari da Carona. Il prezioso dipinto sarebbe stato regalato alla chiesa di Santa Maria da Giangiacomo Trivulzio, che fu signore della valle Mesolcina e della valle Calanca e padrone del castello di Mesocco. Una Commissione federale si recherà prossimamente a Santa Maria per esaminare il dipinto.

Col Costanzi l'Augusteo

La sistemazione delle istituzioni artistiche della Capitale, dopo l'acquisto del Costanzi, *e dopo la prima deliberazione di massima del Governatorato, sottoposta già all'approvazione del Capo del Governo si avvia, per azione diretta e decisiva del Governatore a quell'inquadramento che è stato da anni sollecitato.*

In attesa della costituzione dell' Ente per il Teatro Nazionale, *che dovrà presiedere alle stagioni d'opera del* Costanzi, *e alle istituzioni annesse del* Teatro Nazionale *e che non potrà avere piena efficienza se non per l'anno venturo, è ormai deciso che la prossima stagione, alla cui organizzazione si provvederà anche indipendentemente dalla costituzione dell'Ente, sarà tenuta all'*Argentina.

Per varie considerazioni il Governatorato ha creduto che la stagione si dovesse tenere nel vecchio teatro lirico, il cui accesso nella prossima stagione invernale sarà assai più facile in seguito alla giustamente affrettata demolizione degli edifizi già sgombrati, e che occupano l'ala di faccia al teatro stesso, provocando strozzatura del traffico. D'altra parte la sistemazione definitiva del- l'Argentina *nel quadro ormai organico dell'attività del Governatorato, non soffrirà affatto, anzi potrà giovarsi di una specie di interruzione lirica tra il periodo finora trascorso, e quel programma artistico di spettacoli di prosa e di particolari spettacoli lirici che si crede opportuno assegnare all'* Argentina.

*E' poi decisione del Governatorato, della quale abbiamo già dato notizie, di voler provvedere alla definitiva sistemazione di una istituzione che è unica in Italia, che ha ormai una gloriosa tradizione ed è senza dubbio tra le massime del mondo; vogliamo dire dell'*Augusteo. *Come è noto, elemento importante e decisivo per la sistemazione dell'* Augusteo, *è la stabilizzazione dell'orchestra. Naturalmente l'accettazione di questo compito e la necessità di dover impiantare l'* Augusteo *su più larghe basi amministrative, con il contributo del Governatorato che non sarà più l'antico sussidio integratore ma supererà la cifra del milione annuo, impongono una diversa organizzazione delle stagioni sinfoniche, e più organici e diretti rapporti con l'Accademia di S. Cecilia.*

D'altra parte sia per la necessità di aggiungere esecuzioni musicali più popolari, che ormai tutti assegnano alle stagioni sinfoniche dell'Augusteo, specialmente in rapporto ai cessati compiti della banda; sia per ottenere che un'orchestra stabile (il cui costo raggiunge cifre notevolissime) dia, a simiglianza anche di orchestre di altre istituzioni, un maggiore rendimento di concerti e cioè non più soltanto un concerto settimanale con rari concerti aggiunti nel corso della settimana; si manifesta indispensabile una revisione dell'organizzazione dello "Augusteo„ che tenga conto naturalmente dell'esperienza passata. Così infatti, bisognerà evitare che per l'avvenire, come già fu notato, avvenga che anche il solo concerto settimanale, sia poggiato spesso a solisti, per i quali l'orchestra compie un'azione puramente integratrice.

Se anche la Capitale non offre varietà e numero di pubblico, bisogna tuttavia rendere possibile che i concerti arrivino anche ad altre zone di ascoltatori (scuole, istituti del dopo lavoro, ecc.) e non potrebbe quindi essere per questo sufficiente la vecchia convenzione, anche perchè il notevole impegno di contributo annuale che il Governatorato viene ad assumere, impone un'organizzazione amministrativa che cerchi di spingere l'Augusteo al massimo rendimento, sia durante il periodo in cui l'orchestra assolverà i suoi compiti per la stagione a Roma; sia per quei compiti che un'orchestra stabile potrebbe periodicamente assumere per esecuzioni in tutte le altre città italiane, che verrebbero così a beneficarsi dell'istituzione della capitale; ed anche per quei giri all'estero che, in continuità dei successi già ottenuti fuori dei confini dall'orchestra stessa sotto la eccellente guida del maestro Molinari, hanno un efficace valore di propaganda.

Il Governatorato ha quindi provveduto, come ci risulta, assai opportunamente a rispettare l'organizzazione dei concerti d'accordo con l'Accademia di S. Cecilia, ma provvederà a integrarla secondo le necessità che abbiamo appunto indicate, derivanti dall'alta cifra di contributo, e anche per una più larga realizzazione di criteri e di direttive, che devono riflettersi anche nella preparazione artistica dei concerti. I quali potranno avere sviluppi ciclici. Difatti, con la garanzia di un direttore artistico come il Molinari, è necessario guardare assai più all'organicità dei programmi che alla varietà non sempre felice dei direttori e dei solisti.

Gli stessi altri direttori che sono chiamati a dirigere all'Augusteo, potranno tanto meglio fare quando, invece di succedersi numerosi e diversi, saranno scelti per gruppi di particolari esecuzioni, inquadrate in ciascun programma di ciascuna stagione.

*Naturalmente la nuova organizzazione dell'*Augusteo *non importa discontinuità di sorta, anche per l'esecuzione di quei lavori che sono stati ritenuti necessari per la sala di Via dei Pontefici e che saranno terminati per l'autunno.*

Libri ricevuti

A. RIZZI: *Il cerchio d'Oro* — Elegante volume in-16 di pag. 320 con coperta a colori di L. Bignani, L. 9. - Casa Editrice L. Cappelli, Bologna.

Il cerchio d'oro è una collana di dieci novelle nelle quali l'A. prodiga le sue doti di scrutatore di anime, di conoscitore di uomini, di osservatore della realtà, creando, in ambienti ben tratteggiati, figure e drammi che, perchè sono materiati dei nostri stessi sogni, o delle nostre memorie o delle nostre nostalgie, trovano per analogia o per contrasto, rispondenza nell'anima nostra e ci appassionano.

Queste novelle, varie di ampiezza (alcune sono piccoli romanzi, come «Fidelia», l'«Arca e l'abisso», e altre nell'arguta brevità più bozzetti che novelle, come: «Il sonno del capitano», «Poetica», «L'imbarazzo di Geremia») varie di carattere (d'avventura: «La notte di Villaverde»; psicologiche: «L'Arca e l'Abisso», «Banzai!», «In bocca al lupo») sono tutte meno due novelle d'amore, dove l'eterno miraggio del cuore umano è rappresentato nelle varie sfumature della sua ricca gamma cromatica.

LEON JOURDAIN: *Europe où vas-tu!* — Fragnières Frères, Editeurs, Fribourg.

L'A. è vivamente preoccupato delle sorti dell'Europa che, uscita dal «flagello» della Grande Guerra, seguita a predicar la lotta e la violenza. La quale lotta che per alcuni è semplice sintomo di vita, anche se violenta, è per lui sommo male, incubo terribile. Ed egli si chiede, impressionatissimo, dove mai l'Europa voglia andare a sbattere, poichè, se seguita di questo passo, certamente, egli pensa, giungerà al caos. Il libro vorrebbe essere un modesto campanello d'allarme, o se più vi piace, un cartello annunciante, come per le automobili: curva pericolosa. Sempre fidente nel trionfo della verità, che è la salvezza nella pace e nella giustizia internazionale e nella buona volontà dei governi di tutti i paesi.

CELSO GESSI: *L'Olimpo e l'Averno. Il trionfo di Giove su tutte le umane false divinità.* — Viterbo, Coop. Tipogr. Unione.

Cronachette bizantine

Una mostra navigante turca a bordo del "Kara Deniz„

COSTANTINOPOLI, luglio.

Era più di un anno che se ne parlava senza alcun risultato positivo, ed ormai si credeva che quella della mostra navigante fosse una delle numerose promesse che, come la firma dell'accordo turco-greco, la venuta a Costantinopoli di Kemal Pascià, l'inaugurazione della sua statua alla Punta del Serraglio, servono a tener desta la pubblica attenzione senza poi realizzarsi mai.

Ed invece ecco improvvisamente arrivare un bel cartoncino che vi invita ad una festa sul *Kara Deniz*, la nave dell'esposizione pronta a partire per la sua crociera nei mari d'occidente. Ed ecco nella tepida notte già estiva, tutto scintillante di luci sin sulla cima degli alberi, il candido scafo attendere, attraccato alla banchina del porto, i numerosi invitati.

La mostra a bordo è assai bene installata. Se un appunto si può muovere è quello che troppo poco spazio le sia stato accordato in proporzione alla vastità del piroscafo. In ogni modo però, nello spazio ristretto c'è sommariamente tutto quanto produce la nuova Turchia, c'è quanto basta a far comprendere alle genti d'occidente quello che domani potrà divenire la giovane Repubblica che appena oggi si affaccia sulla soglia dell'industria e che già invia coraggiosamente per i mari un campionario dei propri prodotti.

In un locale verso poppa è installata la mostra propriamente detta. Soffici sete di Brussa, candidi cumuli di lana d'Anatolia, pelliccie greggie e lavorate, legnami, bozzoli, uova, cereali, olii minerali della regione di Mossoul, e la teoria infinita di barattoli con i campioni delle diverse qualità di nocciuole dell'interno Anatolico, che ogni anno vengono esportate a migliaia di tonnellate sin nei più remoti villaggi della Scandinavia. Interessantissima la mostra del tabacco, un vanto della Turchia, nelle varie fasi della sua manipolazione, dalla pianta alle squisite sigarette della Regia. E poi tutta la serie dei prodotti lavorati, cominciando dal cuoio che è destinato ad un sicuro successo di esportazione se non per la qualità certo per la convenienza dei prezzi. (In Turchia una valigia di vero cuoio costa assai meno di una di fibra o di cartone venuta dall'Europa). Passando agli utensili di ottone, ai prodotti farmaceutici, ai saponi e profumi che avvicinano ormai la produzione indigena a quella europea, per terminare con i biscotti inglesi... fabbricati in Turchia.

Ma per il visitatore europeo, avvezzo a ben più importanti mostre, il ramo completamente nuovo, e quindi il più interessante, sarà quello degli oggetti caratteristici della vecchia Turchia, fabbricati oggi con metodi industriali che pur aumentandone la produzione, hanno quasi integralmente conservato le vecchie prerogative. Sete smagliianti trapunte e intessute d'oro o d'argento, armoniose decorazioni policrome delle ceramiche di Kutahia, oggetti di ottone cesellati o sbalzati, legni intarsiati e incrostati di argento e di madreperla, meravigliose ambre tornite, piccoli lavori e collane in schiuma di mare, insomma tutta la serie di prodotti orientali che costituiscono la principale attrattiva dei vecchi bazar del Levante.

Tutto sommato la mostra navigante costituisce una ottima iniziativa il risultato della quale dovrà essere valutato sotto due ben distinti punti di vista: commerciale e morale.

Il *Kara Deniz* toccherà Barcellona, le Havre, Londra, i porti del Mare del Nord e del Baltico, e, nella seconda metà di luglio, Genova e Napoli. Se possibile risalirà poi l'Adriatico per toccare Venezia e Trieste.

Consiglio gli italiani ad accorrere numerosi a visitare la mostra turca: servirà loro per vedere cose nuove, per abbandonare qualche inveterato pregiudizio, per meglio conoscere il valore di un popolo ringiovanito. Consiglio le visitatrici a conversare a lungo con le gentili *hanoum* del Comitato, che viaggiano a bordo, per farsi un'idea della donna turca moderna, e poi ad acquistare un *marchlak* intessuto d'oro e ad assaggiare i *locoum* di Hadji Békir.

MARIO DEL BORDO

Pizzichi milanesi

Cronometrica teatrale - Gli zuccherini amari

MILANO, luglio.

Vogliamo portare il nostro piccolo — oh, molto piccolo! — fuscello alla catasta delle argomentazioni sulla crisi del teatro. E' bene anzitutto sapere che a Milano, partita la Compagnia di riviste francesi del Ba-ta-clan si sono scatenati gli eroici furori di tutti i nostri illustri capocomici (i capocomici italiani sono tutti e sempre illustri) i quali non si capacitavano come al teatro Dal Verme la compagnia summominata avesse raggiunti per oltre un mese incassi sbalorditivi. Si tirò in ballo il provincialismo degli italiani, la nudità delle « girls », si protestò invocando provvedimenti. Vi può essere il *pro* ed il *contro* anche in questa faccenda che noi qui non ci proponiamo di avviscerare. Ma volendo soltanto fissare un'osservazione di fatto, bisogna subito stabilire che il pubblico i suoi soldi vuole spenderli bene, molto bene, ed egoista com'è, vuol metterli al frutto del cento per cento. Il pubblico è il peggiore dei padroni, non ha generosità e debolezze; paga e vuol vedere e far lavorare. Ordunque, con tale principio, al Ba-ta-clan, i quattrini li spendeva bene: entrava alle nove e godeva lo spettacolo, prima parte, sino alle 10.30; dieci minuti di intervallo e ripresa sin quasi alla mezzanotte. Due ore e mezza e più di lavoro, contro dieci soli minuti di riposo.

Che cosa avviene per le compagnie italiane, per quelle di prosa in particolar modo? Avviene che contro un'ora e un quarto od un'ora e mezza di spettacolo sta un'ora e un quarto o un'ora e mezza di riposo; e questo pareggio rientra già tra le ipotesi migliori. Oramai pare una regola: l'intervallo è sempre più lungo dell'atto ed il pubblico si annoia, sbadiglia e improvvisa sul pavimento delle « suites » musicali proprio per distrarsi. Sappiamo, sappiamo bene che l'arte non si misura col cronometro e che Ippocrate non alludeva alle nostre scene quando sentenziava: *ars longa, vita brevis*. Tuttavia il pubblico bisogna pigliarlo com'è, e non si è molto modificato da quando sceglieva gli spettacoli leggendo il numero degli atti o quello dei personaggi.

Ha, progredito, senza dubbio, il pubblico; però, per non patere almeno gabbato, vuole tutt'oggi lo spettacolo che, in gergo capocomicale, si chiama « pieno ». Certe commedie che oggigiorno si recitano, e in prevalenza, per fortuna, certe commedie francesi, son davvero vuote di altro, oltre che d'orario. Paiono degli assaggi: bicchierini di *vermouth* di fronte ad ottimi fiaschi di Chianti, tortine da *thè* al confronto di tavole imbandite, zuccherini messi appena sulle labbra e tosto ritratti. Appena ne gusti il sapore cala il sipario. Ben si capisce che il pubblico manda giù saliva amara.

g. bev.

Toscanini e l'Augusteo

Durante un suo recente viaggio a Milano il maestro Molinari valendosi dell'amicizia che lo lega al maestro Toscanini ha vivamente insistito presso quest'ultimo perchè esaudisse un desiderio del pubblico romano; quello cioè di venire a dirigere alcuni concerti all'Augusteo.

Il maestro Toscanini non ha saputo resistere alle amichevoli pressioni ed ha promesso di venire a Roma nella prossima stagione quando le cure della direzione scaligera gli consentiranno un breve periodo di assenza da Milano.

Si ha speranza perciò di rivedere il prossimo anno sul podio dell'Augusteo il grande direttore nostro che, dedicatosi completamente alla *Scala*, non ha potuto in questi ultimi anni, malgrado le continue sollecitazioni, ripresentarsi al pubblico romano.

Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

T

Tabossi Gaspare, avvocato, Via del Tritone 46 — *Tacucci Mario*, manovale FF. SS., Via Prenestina 30 — *Taddeo Filade*, agente FF. SS., Piazza Sforza 23 — *Tafuri Nicola*, medico, Via Brescia 20 — *Tagliabue Gaetano Alfredo*, agente FF. SS., Piazza Barberini 15 — *Tagliapietra Lorenzo*, impiegato del Governatorato, Via Scipioni 220 — *Tagliaferi Piero*, agente consolare, Via Francesco Crispi 82 — *Talocci Vincenzo*, infermiere, S. Onofrio (tenuta S. Agata) — *Taloni Eugenio*, molinaio, Via Latina 4 — *Tamassia Carlo*, usciere FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *Tamburo Gennaro*, segret. Corte dei Conti, Via Nazionale 18 — *Tambone Amedeo*, tipografo, Via 20 settembre 82 — *Tamburini Francesco*, segr. FF. SS., Viale Regina Margherita 59 — *Tamburrini Vincenzo*, medico, Via Matteo Ricci 11 — *Tamilia Nicola*, portiere Beni Stabili, Via Catullo 16 — *Tamossi Giuseppe*, avvocato, Via dei Gracchi 58 — *Tanlongo Camillo*, possidente, Viale Pola 6 — *Taranto Costantino*, R. Prefetto a riposo, Corso Trieste 14 — *Tarchi Mario*, giardiniere, S. Onofrio — *Tedeschi Aleardo*, impiegato, Via Tuscolana 9-D — *Tedeschini Cleto*, negoziante, Piazza S. Giovanni in Laterano 54 — *Tedescucci Nicola*, infermiere, Via Aventino 13 — *Tedesca Emanuele*, insegnante, Via S. Pancrazio 7 — *Tenni Carlo*, ingegnere, Via Carbonari 10 — *Tenni Giacomo*, studente, Via Carbonari 10 — *Terenzi Edgardo*, segr. FF. SS., Via Conte Verde 50 — *Terenzi Romolo*, commesso, Via della Vite 48 — *Termini Fernando*, commerciante, Via Lamarmora 11 — *Terrone Gaetano*, studente, Via Capo le Case 24 — *Testi Angelo*, impiegato Beni Stabili, Piazza del Paradiso 63-A — *Tettoni Paolo*, pittore, Piazza Monte Vecchio 15 — *Tholosano Carlo*, avvocato, Via Leonardo da Vinci 61 — *Tiana Giovanni Maria*, studente, Borgo Angelico 90 — *Tibaldi Alfonso*, corvegliante lavori FF. SS., stazione Trastevere Nuova — *Tiberia Giacomo*, infermiera, Via del Gelsomino 61 — *Tiraterra Pietro*, medico, Via Scipioni 134 — *Tocci Guglielmo*, avvocato, Via Tre Pile 7 — *Todaro Renato*, avvocato, Via Giov. Carducci 2 — *Tolentino Raoul*, antiquario, Corso Umberto I 202 — *Tolomei Alberto*, commerciante, Via Emanuele Filiberto 237 — *Tomaselli Celio*, impiegato, Via Lungotevere Vallati 2 — *Tomassi Silvestro*, possidente, Via G. Baglivi 7 — *Tommassi Angelo*, gerente comp. assic., Via Donatello (coop. Ricciol) — *Tomasetti Adriano*, infermiere, Via Trionfale 200 — *Tonelli Angelo*, manovale FF. SS., Via Napoleone III 23 — *Tonetti Felice*, giornalista, Via Monserrato 152 — *Tonti Filadelfo*, impiegato Min. Com., Via Carlo Felice 31 — *Tordella Gaetano*, bancario, Via Belsiana 93 — *Tordi Vincenzo*, capo sez. PP. TT., Via Olmata 25 — *Torelli Guglielmo*, giornalista, Via del Tritone 43 — *Tornari Angelo*, pubblicista, Via Monterone 4 — *Torossi Alessandro*, segr. Min. Com., Via F. Menabrea 2 — *Torquato Lamberto*, rag. Corte dei Conti, Via Monte della Farina 30 — *Torrioli Mario*, studente, Via Genova 24 — *Tosatti Alfredo*, avvocato, Via Palestro 78 — *Tosti Augusto*, commissionario, Via S. Eustachio 5 — *Tosti Sebastiano*, commissionario, Via S. Eustachio 5 — *Tozzi Amerigo*, ispett. capo FF. SS., Viale Principe di Piemonte 58 — *Tozzi Tommasi*, assistente edile, Via Alessandro Volta 47 — *Tranquilli Flavio*, infermiere, Via Carlo Emanuele 44 — *Trapanese Gianni*, commerciante, Via Federico Cesi 21 — *Travaglini Pasquale*, impiegato FF. SS., Via Messina 30 — *Trebbi Armando*, conduttore FF. SS., Via Carlo Cattaneo 7 — *Tranchi Luigi*, ispettore capo FF. SS., Via Urbana 90 — *Trocchi Giuseppe*, amm. e socio soc. «Cantoni, Trocchi e C.», Via Spezia 6 — *Troiani Francesco*, mediatore abbacchi, Via Alba 25 — *Trombetta Francesco*, impiegato Statale, Via Gallia — *Trombetti Giulio*, impiegato, Via Monte della Farina 43 — *Trombetti Ugo*, commerciante, Via Rubicone 16 — *Trompeo Luigi*, avvocato, Via Carlo Marotta — *Tronconi Giuseppe*, ispettore capo FF. SS., Viale Tiburtino 26 — *Trulla Gabriele*, industriale, Via Cavour 293 — *Tucci Callisto*, controllore vagoni letti, Via Marghera 17 — *Tucci Guglielmo*, commerciante prod. chimici, Via Germanico 158-A — *Tucci Rodolfo*, impiegato, Via Marghera 17 — *Tugnoli Ciro*, studente, Via Famagosta 8 — *Turchetti Michele*, impiegato priv. Via Principe Amedeo 168 — *Turchi Augusto*, commerciante, Via Nomentana 13 — *Turi Francesco*, impiegato FF. SS., Via Brescia 84 — *Turrisi Biagio*, farmacista, Piazza Mastro Giorgio 38 — *Turriziani Antonio*, impiegato postale, Via Alessandro Scarlatti 5 — *Tusi Camillo*, contabile dazio consumo, Via Bezzecca 6 — *Tusi Roberto*, studente, Via della Pace 36.

U

Ufficiale Francesco, commerciante, Via Galileo Ferraris 19 — *Ugo Vittore*, bancario, Via Gioacchino Belli 36 — *Ugolini Pasquale*, mulmatore, Viale del Re 118-B — *Urbani Giovanni*, abbacchiaro, Via Emanuele Filiberto 119 — *Urbani Urbano*, abbacchiaro, Via Merulana 28 — *Urilli Oreste*, impiegato com. Agrario di Roma, Via Crescenzio 82.

V

Vaccaro Giorgio, industriale, Via Cicerone 56 — *Vaccaro Carlo*, studente, Via Tevere 11 — *Vagnozzi Renato*, impiegato, Vicolo S. Passera 5 — *Valente Settimio*, imprenditore lavori, Vicolo del Pino 18 — *Valenti Leonello*, impiegato FF. SS., Via Principe Eugenio 18 — *Valentino Vincenzo*, impiegato FF. SS., Viale del Re 148 — *Valeri Olindo*, ingegnere, Piazza Poli 37 — *Valeriani Efrem Angelo*, Vicolo del Vantaggio 37 — *Valfrè Luigi*, impiegato segr. gen. Com. di Roma, Via Spezia 81 — *Vallasta Francesco*, insegnante comunale, Via Santamaura 46 — *Valle Ugo*, avvocato, Via Paisiello 45 — *Valli Giorgio*, studente, Via Ulpiano 11 — *Vanni Alfredo*, impiegato Statale, Via Cialdini 14 — *Vanni Giuseppe*, dirett. Ist. Mil. Radiotel., Viale Mazzini 2 — *Vanni Walter*, impiegato, Via Napoleone III 73 — *Vanni D'archirasi*, addetto consolare di S. M. il Re d'Italia, Min. Affari Esteri — *Vanno Giovanni*, capo gestore FF. SS., *Vannuccini Ugo*, capo div. Min. Finanze, Via Giovanni Pacini 28 — *Vanselli Umberto*, segr. princip. FF. SS., Piazza Vittorio Emanuele 35 — *Varnesi Attilio*, vice dir. gov. di Roma, Via Barletta 31 — *Veccia Giacomo*, chauffeur, Via Lombardia 40 — *Vella Mario*, avvocato, Corso Trieste 4 — *Vella Pasquale*, usciere FF. SS., Viale Regina Margherita 85-C — *Velli Giulio*, impiegato FF. SS., Via G. Belli 79 — *Veneziano Oreste*, ammin. tip. «Befani», Via dei Greci 6 — *Venturi Alessandro*, industriale, Via due Macelli 60 — *Centurucci Umberto*, manovale, Via Gino Capponi 59 — *Verdi Luigi*, impiegato Ist. Assic., Via Basella 36 — *Vergari Sante*, impiegato Min. Econ. Nazionale, Via Latina 20 — *Veronesi Enrico*, ing. capo FF. SS., Via Sicilia 160 — *Viali Arturo*, impiegato FF. SS., Via Crescenzio 43 — *Vicaini Antonio*, calzolaio, Via degli Equi 55 — *Vignoni Emilio*, tramviere, Via Veio Palazzina 11 — *Villa Faustino*, ingegnere, Via Bellini 3 — *Vincenti Luigi*, ingegnere, Via Cialdini 13 — *Vinci Giovanni*, studente universitario, Via Caio Mario 7 — *Viola Carlo*, ispettore capo FF.SS., Via Savoia 78 — *Virgilio Nestore*, cancelliere pretura, Vicolo del Villano 6 — *Visco Radames*, ispettorato FF. SS., Viale Regina Margherita 87 — *Visconti Gennaro*, ind. cinemat., Via Monterone 19 — *Visconti Ennio Quirino*, segr. FF. SS., Via Andrea Doria 79 — *Vitetti Leonardo*, diplomatico, Via C. Monteverde 20 — *Viti Giuseppe*, muratore, Via Trisulti — *Vitto Pietro*, commerciante, Via Frattina 110 — *Vittori Filippo*, ingegnere, Via Florida 20 — *Vittucci Agostino*, tramviere, Via Galileo Ferraris 2 — *Vivaldi Fulberto*, segr. capo Corte dei Conti, Via Chiana 35 — *Viviani Roberto*, studente, Via Cimone (Villa Bienal) — *Vizzacca Sebastiano*, avvocato, Via Basento 88 — *Volpini Dante*, ingegnere, Viale del Re 135.

Z

Zambelli Corrado Giuseppe, rag., Via Tirso 20 — *Zampilloni Alessandro*, 1. cancelliere di Pretura, Frascati — *Zanetti Daniele*, bracciante, Via Grotta Perfetta 13 — *Zanioli Alessandro*, barbiere, Via Sette Chiese 19-21 — *Zanobbi Raffaele*, impiegato Min. LL. PP., Piazza Vittorio Emanuele 39 — *Zappa Alfredo*, commerciante, Via Cola di Rienzo 209 — *Zappavigna Guido*, studente, Via Bixio 71 — *Zappelli Carlo*, archivista Min. LL. PP., Via Piave 7 — *Zola Tullio*, ispett. sup. Min. Finanze, Via Bormida 1 — *Zoppi Giuseppe*, Via Germanico 172 — *Zuccalà Augusto*, impiegato S.T.F.E., Via Napoleone III 69 — *Zuppo Gabriele*, cesellatore, Viale Aventino 11-A.

Una laurea

Recentemente nella R. Università di Napoli si è addottorato in giurisprudenza il nostro giovanissimo amico e collega Carlo Corsonello, discutendo con vera competenza e con acute argomentazioni una dotta, originale tesi in diritto penale. Auguri e congratulazioni.

La "Notturna" di domani allo Stadio
Il Premio del Governatore di Roma

La notturna allo Stadio Nazionale di domani si impernia completamente sull'Americana di 100 km. (240 giri di pista con traguardo ad ogni 15 giri; il 4.o, l'8.o, il 12.o ed il 16.o traguardo avranno punteggio doppio).

Vi parteciperanno due coppie di corridori francesi e sette coppie di corridori italiani e cioè: Wambst-Lacquehay; Blanc Garin-Marcillac; Girardengo-Linari; Binda-Tonani; Bresciani-Carli; Negrini-Frascarelli; Ciotti-Piochi; Di Gaetano-Giammei.

In un'Americana così colossale valgono soltanto i valori individuali di resistenza e di velocità e la Società organizzatrice molto bene ha scelto gli uomini accoppiandoli tenendo conto della loro forma di polmoni per la resistenza e di garetti per lo sprint.

Le coppie francesi, formidabili ognuna per suo conto, sono formate di uomini di altissimo valore: Marcillac, di classe eccezionale, e campione dilettanti di Francia è un'espoir che accumula vittorie su vittorie; Blanc-Garin, forte routier-sprinter, è specializzato nelle prove a coppie in pista. Lacquehay è già noto al pubblico romano per i suoi mezzi atletici e per la sua forte andatura di vero passista. Infine Wambst è l'uomo che ha potuto tener testa alla smagliante ultima affermazione del nostro campionissimo al Velodromo di Buffalo di Parigi. Contro questi quattro «assi» del ciclismo francese dabbono cozzare le virtù dei nostri atleti in una prova dura per quanto piena di emozioni.

Le coppie Girardengo-Linari; Binda-Tonani e Bresciani-Carli sostenute dalle altre quattro potranno rintuzzare la tattica dei francesi?

Ogni pronostico sarebbe audace. Certo che agli spettatori si offriranno momenti di forti emozioni sin dall'inizio della gara dato che il sistema dei francesi sarà quello di affermarsi sugli altri, distanziandoli sin dal principio della grande prova.

Il programma si completa con un inseguimento a coppie su 20 giri. In lizza è la coppia Averardi-Spadolini contro quella Quattrocchi-Taroni. Gara anche questa di grande passione per gli sportivi romani e che dovrà decidere una buona volta una questione di superiorità.

Nel numero di domani esamineremo il valore delle singole e le probabilità di ognuna di vincere la bellissima gara.

Sono assolutamente vietate le entrate di favore. Coloro che per ragioni di servizio dovranno accedere allo Stadio nell'interno della pista sono tenuti a richiedere dalle ore 19 alle 21 di oggi 20, il biglietto ed il lasciapassare alla Società Forza-Coraggio-Macao, Viale Castro Pretorio, 58. La riunione avrà inizio alle 20.45 ed i cancelli dello Stadio verranno aperti alle ore 19.15.

Per cortese concessione dell'Azienda Tramviaria del Governatorato, domani per la riunione sarà attuato un servizio speciale di vetture dai capilinea allo Stadio per l'inizio della riunione e dallo Stadio ai diversi capilinea al termine della riunione stessa. Inoltre sarà intensificato il servizio in tutte le linee che fanno capo allo Stadio e nelle immediate vicinanze.

La riunione di boxe di Domenica allo Stadio Nazionale

Paul Fritsch

Ernest Tyncke, il poderoso belga che gli organizzatori della eccezionale benefica che avrà luogo domenica nel pomeriggio allo Stadio, hanno scelto per essere opposto al magnifico atleta romano Leone Jacovacci, ha realmente tutte le qualità per fronteggiare più che degnamente il virtuale campione europeo dei pesi medi.

Nella costruzione atletica e nello stile di combattimento, egli ricorda un altro famoso combattente che il pubblico romano non può avere dimenticato e che ora brilla tra gli «assi» della costellazione pugilistica americana: Ted Moore.

Negli anni 1922-23-24 il suo record registrava una magnifica serie di vittorie la maggior parte per k. o. e prima del limite. Tra queste le più notevoli sono quelle su gli inglesi Willie Farrel, Fred Davies e Frankie Burns e quella per arresto del combattimento in 4 «rounds» sull'allora campione belga Van Meroey. Nel febbraio del 1925 egli incontrò a Glasgow in un terribile combattimento, il famoso «walter» inglese Johnny Brow, lo stesso due volte vincitore di Mascao, e dovette cedere di misura ai punti dopo avergli fatto mordere ben tre volte la polvere del «ring». Un mese dopo terminava alla pari con Frank Bricont e nel maggio perdeva ai punti di fronte ad un altro «asso» dei «rings» inglesi: Len Johnson, lo stesso che nel suo «record» conta vittorie sul campione d'Europa Van t'Hoff, Bolland Todd, Bouquet, e per abbandono su Ted Kid Lewis. Un mese dopo batteva per arresto del combattimento al secondo «round» l'ottimo Langer e nel settembre cedeva ai punti e di strettissima misura di fronte all'ex campione del mondo dilettanti Jean Delarge. Nel novembre riusciva alla pari in un magnifico combattimento contro il medio inglese Joe Blomfield e poco dopo cedeva di stretta misura ai punti di fronte a Devos, ma chiudeva poi l'annata pugilistica battendo nettamente ai punti un Etienne in grande forma.

Ha iniziato poi l'anno 1926 con una fulminea vittoria per k. o. sul prima serie francese Thuru — un elemento noto in Inghilterra per le sue vittorie su Ted Kid Lewis e George West — e con una brillante vittoria nel «match» rivincita combattuto contro Jean Delarge. La sua recente magnifica vittoria sul campione militare di Francia Lepesant ed i giudizi che di lui ha dato la stampa francese, costituiscono le maggiori garanzie del suo attuale valore e stanno a dimostrare che il combattimento che egli disputerà domenica con Jacovacci, costituirà uno dei più drammatici duelli che mai sia stato dato vedere sui «rings» europei.

I biglietti per la riunione a beneficio delle Colonie Marine di Velletri, sono in vendita all'Agenzia Chiosco Luminoso in via in Arcione 115, alla Casa del Passeggero in via delle Terme ed al Bar della «Tazza d'Oro» in via Frattina.

Prima Olimpiade avanguardista in Zara

Domenica scorsa ebbe luogo la prima eliminatoria degli Avanguardisti iscritti per la Olimpiade di Zara.

Nel campo della Società Ginnastica Roma, gentilmente concesso, si svolsero al mattino i salti ed i lanci. Ecco il riassunto dei risultati: salto in alto con rincorsa Gherardi Dante, 1,51; salto in lungo, Rovelli 4,82; salto con l'asta, Zambelli Giovanni, 2,40; salto triplo Gherardi 11,20; palla di ferro Vianello 8; disco, Zambelli Ev. 22,44; giavellotto, Rovelli 31.

Nella riunione tenuta nel pomeriggio al Campo del Velodromo Appio, gentilmente concesso dall'Audace Club Sportivo, i risultati migliori furono: corsa 100 m. Conti 12 2/5; Cremonese e De Bernardi 13; corsa 400 m. Conti 1'2''; m. 1000 Tonti 3'40'' 4/5; m. 3000 Maggi, 10'58'' 2/5, Bastianini 11'3'' 3/5; marcia metri 2530, Caggiotto 13'25'', Lepri 14'30''.

Questi primi risultati danno già bene a sperare per una buona rappresentanza romana alla 1. Olimpiade Avanguardista.

Le eliminatorie si svolsero sotto la Direzione del prof. Tifi, coadiuvato dal prof. Lussi e dagli esperti signori Brignoli Canaletti e Paneri. Presenziarono l'Ispettore Sportivo del Fascio cap. Spoditi, il sig. Perna ed il sig. Bolletta per la F. I. S. A.

Tutti gli iscritti e coloro che ancora intendono iscriversi sono invitati a trovarsi domani mercoledì alle ore 18,30 all'Ispettorato Sportivo dell'Urbe, presso il Fascio di Combattimento, Via S. Basilio 51.

I partecipanti alla lotta ed ai pesi sono convocati per giovedì sera 22 corr. alle ore 21 all'Audace Club Sportivo, via Frangipane 38-B per le prove eliminatorie.

La seconda eliminatoria di atletica leggera avr luogo domenica ventura 25, alle ore 8 del mattino per i salti e per i lanci, alla Società Ginnastica Roma, in via del Muro Torto; nel pomeriggio alle ore 17, per tutte le corse, al Velodromo Appio ai Cessati Spiriti.

A queste ultime eliminatorie nessuno deve mancare.

La premiazione delle Squadre vincitrici dello "Scudo Nelli"

La solenne cerimonia della premiazione della VI prova di gara di marcia per lo «Scudo Nelli», avrà luogo domani 21 alle ore 10,30 nello Stadio di Domizio al Palatino alla presenza di S. E. Mussolini.

La coppa "Leonida Bissolati"

Domani alle 10.30 sul classico percorso di 3300 metri da Ponte Milvio al galleggiante della Società Romana di Nuoto, si disputerà la «Gara Bissolati». Anche nell'edizione di quest'anno figurano le iscrizioni dei migliori rappresentanti del nuoto nazionale raccolte in poderose équipe.

Eccone l'elenco:

Pinotti Piero (5 squadriglia avieri) — Ciampiccoli Mario (Ass. Sport. Edera di Trieste) — Valle Pino (Sportiva Sturla Quarto) — Olivari Manlio (id.) — Viacava Pietro (id.) — Birimoldi Attilio (id.) — Gandelli Edgardo (id.) — Tausani Giovanni (Centro Educazione Fisica Spezia) — Di Bello Antonio (id.) — Montanari (id.) — Malagamba (id.) — Zaccaria (id.) — Terminiello (id.) — Bellesi Raffaello (Canottieri Tarantini) — Noce Ernesto (Rari Nantes, Roma) — Sebastiani Giovanni (id.) — Freschetti Mario (id.) — Colantuono Giovanni (id.) — Parentini Giuseppe (Unione nuotatori Romani) — Demiotoli Alberto (id.) — Tosini Alfredo (id.) — Persico Alfredo (id.) — Tordeschi Riccardo (id.) — De Giorgi Ferruccio (id.) — Marsigliani Vittorio (Soc. Romana Nuoto) — Assodi Arnaldo (id.) — Martinotti Walter (id.) — Lombi Vincenzo (U. S. Genzanese) — Indiati Giovanni (id.) — Simonella Ernesto (id.) — Baldazzi Dandolo (id.) — Lavini Francesco (id.) — Gambi (S. C. Filmarino) — Andreani Alessandro (S. R. Nuoto) — Baldi Giovanni (id.) — Bastianieri Aurelio (id.) — Betti Andrea (id.) — Bruti Mario (id.) — Candela Renato (id.) — Bisserotti Franco (id.) — Farina Ulisse (id.) — Giarumini Oscar (id.) — Inverninzi Lello (id.) — Lapini Sante (id.) — Piacentini Edoardo (id.) — Planch Billy (id.) — Simbolotti Gastone (id.).

L'interessamento del Governo per la "Coppa Acerbo"

Il Primo Ministro on. Mussolini ha delegato l'on. Ciano Ministro delle Comunicazioni a rappresentare il Governo alle grandi manifestazioni automobilistiche internazionali «Coppa Acerbo» e «Coppa Abruzzo» che si svolgeranno il 7 e 8 agosto sul circuito di Castellammare Adriatico.

La designazione dell'on. Ciano, l'eroe di Buccari, è oltremodo significativa, ed egli sarà ospite della città di Pescara la Patria di Gabriele d'Annunzio.

Inoltre l'on. Mussolini ha donato una grande medaglia d'oro con incisa la sua firma autografa che sarà assegnata a colui che batterà il «record» del giro.

Anche il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha offerto una ricca medaglia d'oro che sarà assegnata al vincitore della «Coppa Abruzzo».

Gli orfani degli aeronauti al generale Nobile

La Presidenza dell'Opera Nazionale per gli orfani degli aeronauti ha inviato al generale Nobile il seguente telegramma:

«*Generale Nobile, Ambasciata Italiana, New York.*

Apprendiamo sua cospicua generosa oblazione beneficio orfani aeronauti commossi ringraziamo nome riconoscenti beneficati augurando lei e suoi ogni assistenza divina nuove eccelse glorie nostra ala invitta dominante. — Ossequi».

La nuova classifica del Gran Premio d'Europa

PARIGI, 20.

E' stata modificata, secondo l'Agenzia Radio, la classifica generale del Gran Premio di Europa automobilistico svoltosi domenica a San Sebastiano in seguito a una decisione dei commissari sportivi. Come si ricorderà durante la prova Serechal aveva sostituito Bourlier al 40.o giro mentre Minoia era stato sostituito da Dutilleul durante due giri. I commissari della corsa basandosi sul fatto che le sostituzioni non erano regolari hanno sconfessato Bourlier e Minoia. In conseguenza la classifica generale resta così stabilita: 1. Goux; 2. Costantini; 3. Benoist; 4. Wagner.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Duplice omicidio a Civitavecchia

L'operaio Giovanni Perannunzio il 21 del maggio scorso anno in Civitavecchia venne a lite con due suoi compagni di lavoro Croce Pallozzi e Giuseppe Tantolo ai quali inferse due coltellate per cui i disgraziati decedettero poco dopo.

Il Perannunzio è comparso dinanzi alla Corte d'Assise Ordinaria presieduta dal comm. Giannattasio ed ha detto di essere stato aggredito e di avere ucciso per difendersi. Alcuni tra i pochi testimoni avrebbero però ammesso il contrario.

Il Proc. Gen. comm. Gristina ha parlato sostenendo l'accusa, l'on. Trozzi, P. C., ha fatto altrettanto. Oggi parlerà il difensore avv. Calsavara e stasera si avrà la sentenza.

Il Papa consacrerà cinque vescovi cinesi

Nel prossimo mese di ottobre, il Pontefice Pio XI consacrerà cinque nuovi Vescovi cinesi. Tre di questi Vescovi — dei quali parlammo nella *Tribuna* del 7 corrente — furono eletti nell'ultimo Concistoro del 21 giugno. Ora si dà per certo che altri due ne saranno aggiunti.

Tale rito sarà celebrato in forma solenne, nella Basilica Vaticana, da Pio XI, con lo stesso cerimoniale che fu già osservato da Pio X, quando, dopo la rottura con la Francia neo-separata, il Santo Pontefice consacrò in una sola mattina di maggio, ventuno vescovi francesi.

Senza che ancora sia fissato il giorno della cerimonia, si hanno ragioni di credere che tale collettiva consacrazione sarà fatta nella festa di domenica 24 ottobre. E poichè già per questo giorno era stabilita la celebrazione di una beatificazione, così questa dovrà subire un lieve rinvio.

GLI SPETTACOLI

"Lo Sposo di Madonna Povertà" di Virgilio Fiorentino all'Adriano

Si tratta, come appare evidente dal titolo, di un dramma — non primo nè ultimo in questo tempo di esaltazione francescana — che rievoca la figura di San Francesco.

L'ortodossia del suo valore spirituale come dello sviluppo formale degli episodi che lo compongono è garantita dall'*imprimatur* concesso dalle competenti Autorità ecclesiastiche. Una donna bianco vestita dinnanzi alla quale Francesco, già convertito e frate, espande, non senza qualche atteggiamento retorico, la piena sentimentale del suo mistico amore, è soltanto la personificazione simbolica di Madonna Povertà.

Ricordato questo particolare, il lettore non ha certamente bisogno che gli si rievochi la vita del grandissimo Santo, e l'intimo dramma della sua subitanea conversione che mutò il gaudente combattivo e spensierato in umile e sublime propagatore della fede ultraterrena.

Il Fiorentino si è preoccupato di attenersi ad un metodo sintetico. E la sua intenzione si è realizzata in gran parte per quanto riguarda la brevità e il rapido scheletrico succedersi delle scene. Senonchè la sintesi artistica richiede che alla brevità corrisponda una maggiore intensità poetica.

Per usare un'espressione matematica, diremo che quanto si toglie in larghezza deve essere compensato in profondità. E con ciò sappiamo bene di non scoprire seri nuovissimi...

Ora, sotto questo secondo aspetto, non sembra che il Fiorentino, nell'assieme del suo lavoro, abbia raggiunto il suo intento. Tuttavia il dramma si mantiene in un carattere di nobiltà consono alla forma poetica in cui è stato scritto e che merita il rispetto con cui è stato accolto iersera. Non esalta ma non offende. E, data l'imponenza del tema, questo è un merito non trascurabile.

L'interpretazione invece... Ma vogliamo anche noi essere francescani e non infierire in verun modo contro *frate* Tempesti e C.

Per la cronaca: il lavoro è stato applaudito, salvo qualche contrasto alla fine, e dopo il second'atto l'autore è stato evocato alcune volte al proscenio.

Stasera replica.

O. G.

"Mezzuomo" di Aniante al Quirino

Stasera Ettore Petrolini presenterà al giudizio del pubblico romano una novità interessante in un atto: *Mezzuomo* di Aniante. Precederà *Ma non lo nominare* di Frascaroli e seguirà *E' arrivato l'accordatore*.

Si prevede un teatro affollato.

ALL'ARGENTINA — Stasera Annibale Ninchi darà l'ultima replica del *Cocu magnifique*. Prossimamente: *Patria* di Sardou.

Domani spettacolo in onore di Elisenda Annovazzi con: *La fiammata*.

APOLLO

Spettacolo ricco e variato con 12 attrattive di primissimo ordine. Alle 20,30 Dancing e Ristorante.

Spettacoli del 20 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

MARTEDI' 20 — Ore 21 Replica a richiesta di:

Le cocu magnifique

Prossimamente ripresa di PATRIA di V. Sardou.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 20 — Ore 21 Il brillantissimo programma:

Ma non lo nominare - Mezzomo

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti — Ore 21: *Lo sposo di Madonna Povertà*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore*.
MORGANA — Comp. Franchi. — Ore 21: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il fratello maggiore*.
COLA DI RIENZO — *Potenza e madreperla*.
CORSO — *Donna della notte*.
IMPERIALE — *Presentatemi mia moglie*.
MASSIMO — *Ghigliottina*.
MERULANA — *La storia del diamante della speranza*.
MODERNISSIMO — *Il demone scintillante*.
MODERNO (Arena) — *Barriere infrante*.
OLIMPIA — *Nellie la bella modista*.
ORFEO — *Raffles*.
PALESTRINA — *La miniera tragica*.
PRINCIPE — *A braccia aperte*.
REGINA — *Bambà*.
SUPERCINEMA — *Oro fluente*.
VOLTURNO — *Sherlock Holmes*.
SALA REGIA — *L'uomo senza patria*.
TRIONFALE — *Il cigno*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 21 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-21: Comunicazioni del Dopo lavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico — 21,25: Selezione dell'operetta La Principessa dei dollari, di L. Fall, orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alb. Paoletti. Atto I: 1) Introduzione e coro; 2) Entrata di Hans; 3) Duetto, Daisy e Hans; 4) Aria di Fredy; 5) Duetto, Alice e Fredy; 6) Terzetto, Olga, Dick, Tom; 7) Finale I. — Atto II: 8) Aria di Olga e coro; 9) Duetto Alice e Fredy; 10) Duetto Daisy e Hans; 11) Quartetto; 12) Finale II. — Atto III: 13) Intermezzo; 14) Terzetto Alice, Olga, Couder; 15) Reminiscenze; 16) Duetto Alice e Fredy; 17) Finale — 23: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Il compagno dell'aviatore Franco muore in un disastro aviatorio

BARCELLONA, 20.

Il tenente di vascello Jean Duran, che effettuò il raid Spagna-Buenos Aires con il comandante Franco, ha trovato la morte in un incidente aviatorio.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Politica estera e situazione interna - Politica finanziaria e battaglia economica - Movimento nell'alta Magistratura

Alla Presidenza del Consiglio si sta predisponendo l'ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio dei Ministri, che avrà inizio il 2 agosto.

Si conferma che al Consiglio si avrà, innanzi tutto, la esposizione del Capo del Governo S. E. Mussolini sulla situazione internazionale con riferimento sopratutto ai problemi che più davvicino interessano l'Italia. Quindi si avrà la esposizione di S. E. Federzoni sulla situazione interna; a proposito della quale diremo che oggi, a Palazzo Viminale, ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipa- [illegible] to i prefetti ed i segretari federali della Venezia Giulia e di Fiume e di Zara per stabilire una perfetta armonia nell'azione concorde da svolgere nella soluzione di importanti problemi locali.

Seguirà la esposizione di S. E. Volpi sulla situazione economico-finanziaria, anche in rapporto a quella internazionale. Il ministro delle Finanze ha fatto ritorno a Roma ieri mattina; ed ha avuto ieri e oggi colloqui con vari colleghi del Gabinetto su questioni che saranno portate in Consiglio; ha conferito così con il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giurati, con il Guardasigilli S. E. Rocco e con quello dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

Si conferma che il Consiglio dei Ministri si occuperà dei provvedimenti intesi ad integrare quelli già adottati per la battaglia economica. Limitazione di orario di vendita al pubblico di bevande alcooliche, caffè, thè; istituzione degli spacci; panificazione. La Commissione per la istituzione degli Spacci si riunirà giovedì e preparerà uno schema concreto di proposte.

Della panificazione si è occupato in questi giorni il Comitato Centrale annonario; e sono state esaminate due possibilità di soluzione del problema: miscela di farine o aumento di percentuale dell'abburattamento della farina di grano. In questi giorni verrà a Roma, per essere intesa sulla questione da S. E. Belluzzo una Commissione di mugnai guidata dal comm. Stucchi.

Inoltre anche la organizzazione del Ministero delle Corporazioni ed il regolamento di applicazione della legge sui Consigli provinciali dell'Economia nazionale saranno oggetto di esame e di decisione da parte del Consiglio.

Il quale approverà anche un piuttosto largo movimento negli alti gradi della Magistratura che è stato predisposto in occasione della nomina a Napoli del procuratore generale di quella Corte d'Appello in sostituzione del collocamento a riposo dell'on. Cimorelli.

Il banchiere Giannini ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il signor A. P. Giannini il quale, come abbiamo detto, è una delle più eminenti personalità del mondo bancario degli Stati Uniti, fondatore della Bank of Italy di San Francisco e lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Caro-vita e cooperazione

Il movimento cooperativo è stato portato in primo piano col convegno di Palazzo Chigi, alla presenza del Capo del Governo, che ha avuto occasione di fare dichiarazioni importantissime sulla utilissima funzione che può avere in questo particolare momento la Cooperazione di Consumo.

La Federazione Nazionale fascista della Cooperazione di Consumo ha precisato chiaramente il suo punto di vista sulla questione del caroviita; ma il pubblico in gran parte ignora ancora come il fascismo ha selezionata e vivificata la cooperazione di consumo: questa è oggi in grado di spiegare una efficacissima azione nel momento economico che attraversiamo, poichè dispone di poderose organizzazioni in pieno sviluppo e poichè anche le piccole cooperative, sotto le direttive fasciste, danno risultati quasi insperati.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, ad esempio, ha 5 spacci, 7 farmacie, 6 negozi calzature, 1 reparto vestiario, 10 macellerie, 1 grande mulino, 1 salumificio, 1 enopolio, 1 reparto combustibili, e le sue vendite annue ammontano a 79 milioni, le Cooperative Operaie di Trieste hanno una vendita annua di 74 milioni e 84 negozi, 22 macellerie, 41 mila soci; l'Ente Autonomo di Bologna ha una vendita annua di 28 milioni, 40 spacci, il più grande panificio d'Italia, 1 pastificio, 1 salumificio, 1 enopolio; l'Unione Cooperativa di Brescia ha una vendita annua di 30 milioni, l'Unione Cooperativa di Milano ha una vendita annua di 40 milioni; tra le piccole cooperative ve ne sono di quelle che hanno raggiunto uno sviluppo insospettato: quella di Pietrasanta ha 17 milioni di vendite annue, quella di R. Calabria 2 milioni. Vi sono in Italia oltre duemila buone Cooperative di Consumo.

E' necessario che il pubblico dei consumatori impari e si abitui a riconoscere nelle cooperative di consumo la sua arma di difesa e perciò le segua e le sostenga: chè le cooperative anche se la loro organizzazione è molto migliorata, dopo l'esperienza dei gravi errori commessi durante e subito dopo la guerra, non possono fare miracoli, ma restano l'unico mezzo per attenuare il caro-vita, poichè è necessario che i consumatori si difendano da sè.

Il dissesto della Banca Agricola di Parma

La scarcerazione del comm. Biaggi

Il procedimento penale in corso per il noto dissesto della Banca Agricola di Parma, provocò l'arresto, in seguito a mandato di cattura, di molti dei componenti passati e presenti del Consiglio di Amministrazione della Banca sotto l'imputazione di bancarotta.

Tra gli arrestati vi fu il sig. comm. Biaggi Giovanni Battista, molto noto in Genova anche per la sua qualità di Console della Confederazione Elvetica in Italia. Egli aveva partecipato per un breve periodo di tempo, alcuni anni or sono, al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Ma poichè dagli elementi raccolti durante l'istruttoria nulla è emerso a suo carico, fu disposta, con ordinanza, la revoca del mandato di cattura che era stato emesso contro di lui e ordinata la scarcerazione del sig. Biaggi.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 21 luglio:

«Atlanta», Rio de Janeiro — «Conte Verde», Rio de Janeiro — «Dante Alighieri», Terciera Radio — «Giulio Cesare», Casablanca — «Guglielmo Peirce», Capo Sperone Radio — «Re Vittorio», Dakar — «Sofia», Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Perle socialdemocratiche

Il laburista Snowden — ex-Cancelliere dello Scacchiere nel Governo laburista Mac Donald — ha fatto alla Camera dei Comuni alcune dichiarazioni che costituiscono una magnifica riconferma della mentalità corrente nella socialdemocrazia di tutto il mondo.

Il signor Snowden ha dunque dichiarato, a proposito della clausola di salvaguardia dell'accordo franco-inglese per i debiti, che tale clausola — come è noto essa riguarda il caso di inadempienza della Germania nei pagamenti del piano Dawes e la eventuale revisione in tale evenienza degli accordi per i debiti — non è destinata ad aver valore se essa dovesse venire posta in atto essendo al Governo i laburisti, che sono, si sa, la quintessenza della più pura socialdemocrazia.

Queste dichiarazioni sono state fatte proprio mentre il Cancelliere dello Scacchiere in carica, il signor Churchill, difendeva il valore della clausola di salvaguardia come un impegno ormai assunto dalla Nazione inglese.

Bene. Cadono opportuni dopo questi fatti due rilievi:

1) per i laburisti non esistono evidentemente in politica estera impegni continuativi.

Qualora essi dovessero succedere all'attuale governo conservatore, succederebbero come un governo rivoluzionario disposto ad annullare ogni impegno sancito in trattati e convenzioni internazionali.

I trattati sono dunque pezzi di carta. Vecchia teoria imperialista tedesca.

2) La tesi del signor Snowden è la tesi estremista americana. Si ammette che la Germania, nemica, possa non pagare; non si ammette che Italia e Francia, e nei riguardi degli Stati Uniti anche in Inghilterra, alleate in guerra, possano chiedere nemmeno la revisione dei loro accordi per i debiti.

Questi soltanto sono concepiti sotto la specie dell'eternità.

Naturalmente c'è una Società delle Nazioni, di cui Snowden e compagni sono accesissimi zelatori; e c'è il signor Norman Angel, vecchia e conosciutissima ciabatta socialdemocratica, che ripropone gli Stati Uniti d'Europa. Con l'aria che tira.

* * *

Il deputato socialista Paul Boncour, uno dei leaders del suo Partito, e rappresentante della Francia nella citata Società delle Nazioni, essendo avvocato si è specializzato in difesa dei poveri diavoli.

Lo fa gratuitamente.

Infatti si ha notizia che Paul Boncour quando vi sia qualcuno che sia estremamente ricco, in pasticci giudiziari ne assume il patrocinio.

Così il signor Boncour ha accettato la tutela dei Principi del Montenegro per la rivendicazione dei loro beni incamerati dalla Jugoslavia, del ricchissimo pittore svizzero Brossard, accusato di spionaggio durante la guerra, ed ora quella del multimilionario Lancel, che ha ucciso l'amante della moglie.

Tariffa degli onorari anticipati: un milione.

Naturalmente i socialisti francesi vogliono l'imposta sul capitale.

Quello degli altri.

La questione dei debiti interalleati

nelle dichiarazioni di Churchill

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, discutendosi i crediti per la Tesoreria, è stata presa in esame la questione dei debiti interalleati.

Vari oratori hanno espresso la speranza che l'opinione americana, con il tempo, si orienterà verso un trattamento più indulgente nei riguardi dei debitori degli Stati Uniti. Snowden ha detto di ritenere che gli accordi conclusi dall'Inghilterra con i suoi debitori siano meno favorevoli di quelli che gli Stati Uniti hanno concluso con l'Italia e con la Francia.

Snowden ha dichiarato inoltre a nome del partito laburista che se l'ipotesi contemplata nelle lettere scambiate fra Churchill e Caillaux riguardo l'inadempienza tedesca, si verificasse, durante il Governo di un Ministero laburista, questo non si riterrebbe affatto obbligato a consentire alla revisione dell'accordo.

Il Cancelliere dello Scacchiere Churchill ha esposto le grandi linee dell'accordo franco-inglese per i debiti ed ha aggiunto: L'accordo *anglo-italiano può forse non essere conforme al principio dell'uguaglianza proporzionale tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra circa le annualità, ma noi pensammo che facevamo meglio ad accettare quattro milioni di sterline annualmente piuttosto che ricevere poco all'inizio e più forti pagamenti in un secondo periodo.*

Churchill ha così concluso:

Se voi credete che le Nazioni non modificheranno i loro punti di vista relativamente alla questione dei debiti, allora indubbiamente gli Stati Uniti hanno concluso con l'Italia un accordo più vantaggioso del nostro: ma il Governo britannico è propenso a credere che la questione dei debiti sarà soggetta ad una revisione fra 15 o 20 anni.

Alludendo poi alle dichiarazioni attribuite al Segretario della Tesoreria americana Mellon, secondo le quali le somme che l'Inghilterra ha avuto in prestito dagli Stati Uniti sarebbero state destinate in forte proporzione a scopi puramente commerciali, Churchill ha dimostrato con cifre che il resoconto delle dichiarazioni di Mellon è erroneo o, in caso diverso, Mellon è stato indotto in errore.

La Camera ha approvato infine, per alzata di mano, la concessione dei crediti alla Tesoreria.

La nota degli alleati per il disarmo

e la posizione del gen. von Seckt

BERLINO, 20.

Le note della Commissione militare interalleata di controllo sono state comunicate oggi durante una seduta di gabinetto dal Ministro della Reichswer al Governo. Un comunicato ufficioso dice che il Gabinetto si è dichiarato d'accordo con la protesta formulata dal generale Gesler per la risposta al generale Walsack, capo della Missione militare interalleata a Berlino.

Il *Berliner Tageblatt* commentando la richiesta riguardante il generale Von Seckt, scrive: «Il generale Walsach vorrebbe che Seckt lasciasse il comando della Reichswer. Quantunque l'attività del generale Von Seckt non possa essere senz'altro approvata da tutti i repubblicani tuttavia l'ammirazione per lui è generale. Una cosa è certa; von Seckt è troppo onesto e troppo ragionevole per prestare aiuto ad un qualsiasi tentativo antistatale. Dai giorni di Kapp egli non ha lasciato un solo giorno i monarchici in dubbio che qualsiasi colpo di testa urterebbe contro la sua decisa resistenza.

I generali francesi che ci hanno imposto l'esercito mercenario vorrebbero anche toglierci l'uomo che qualunque possa essere la sua opinione sull'attuale forma statale, costituisce tuttavia una garanzia per la sicurezza dello Stato.

Il diritto di autore

nella nuova legge e nel nuovo regolamento

Con questo titolo, la «Nuova Antologia» del 16 corr., pubblica un interessante articolo di Gustavo De Sanctis, di cui riproduciamo alcune parti:

«Col 1.o agosto 1926 entreranno in vigore la nuova legge italiana ed il nuovo regolamento sul diritto di autore.

Ove si pensi alle innovazioni molteplici e radicali contenute nelle nuove norme, al numero stragrande delle persone che queste direttamente interessano, alla lunghissima aspettativa che esse hanno appieno soddisfatta, alle indicibili difficoltà che per tanti anni ne hanno impedita la emanazione, non parrà eccessivo proclamare che questa legge deve essere iscritta fra le opere migliori compiute dal Governo fascista.

«Non è da trascurare l'impressione profonda che l'opera ha prodotto all'estero. L'arditezza geniale di molte disposizioni da una parte, l'organicità e la completezza del nuovo corpo legislativo dall'altra, hanno suscitato la più schietta ammirazione, essendosi universalmente constatato come, in questa delicata e complessa materia, la legislazione italiana abbia agilmente balzata in prima linea. E sarà davvero una particolare soddisfazione per noi italiani allorchè, nella grande conferenza internazionale sul diritto di autore che avrà luogo nel maggio 1927 in Roma, la legge italiana costituirà la fonte di ammaestramento per molte genti del mondo».

L'autore fa quindi un'esposizione sintetica del contenuto della legge e del regolamento, seguendo lo stesso ordine delle materie adottato dal legislatore, indi conclude:

«Le profonde innovazioni apportate all'antica legge hanno rese necessarie alcune importanti disposizioni di carattere transitorio, dirette a chiarire da un lato ed a rendere meno aspro dall'altro il passaggio dal vecchio al nuovo regime giuridico.

«Inoltre, la legge nuova si applicherà alle opere per le quali siano state adempiute le formalità della riserva stabilite dalla legge abrogata, purchè non siano decorsi i termini di durata stabiliti dalla legge nuova. Quando invece tali formalità siano state omesse, sarà possibile riacquistare il diritto di autore e goderne per la durata che ancora rimane secondo la legge nuova, purchè se ne faccia domanda entro un anno dall'entrata in vigore di questa. Ove però, in tal caso, altri abbia legittimamente riprodotto l'opera, potrà continuare a smerciarne gli esemplari entro il congruo termine stabilito dalla legge o concordato col titolare del diritto di autore.

«All'Ufficio della proprietà intellettuale sono state accresciute notevolmente le mansioni, in quanto si è voluto costituire in esso una specie di osservatorio per tutta la produzione delle opere dell'ingegno. Inoltre al direttore dello stesso Ufficio la legge ha demandato le funzioni di amichevole compositore quando trattasi di determinare il compenso dovuto agli autori di brani riprodotti nelle antologie ad uso scolastico e quello dovuto agli autori di opere i cui esemplari possono smerciarsi nel termine legale o contrattuale di cui sopra.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 66.10 — Rendita 3 1/2% fine 66.17 — Consolidato 5% cont. 90.50 — Consolidato 5% fine 90.65 — Venezia 3 1/2% 67 — Banca d'Italia 2365 — Istituto Credito Fondiario 400 — Commerciale 1361 — Credito Italiano 879 — Banco di Roma 116.50 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 690 — Banca Naz. di Credito 329 — Consorzio Mob. Fin. 604 — Meridionali 735 — Navigazione 631 — Lloyd Sabaudo 300 — Cosulich 255 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 401 — Tramways 306 — Cotoniere 289 — Snia Viscosa 196 — Elba 51.50 — Metallurgica 143 — Ilva 226 — Ansaldo 170 — Fiat 540 — Azoto 296 — Montecatini 232 — Monte Amiata 384.50 — Antimonio 190 — Valdarno 137 — Seso 121 — Tirso 202 — Elettrochimica 132 — Forni elettrici 142 — Gas di Roma 860 — Unes 106 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 695 — Distillerie 133.50 — Molini Pantanella 231.50 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 168 — Bonifiche Ferraresi 500 — Fondi Rustici 265 — Immobiliari 851 — Beni Stabili 710 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1228 — C. F. Regionale 132.50 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 510 — Serino 475 — Marconi's Wireless 179 — Spalato 381 — Isonzo 150.

CAMBI: Parigi 62 - 63 — Londra 147.75 - 148 — New York 30.35 - 30.40.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 66.50 — Consolidato 5 % 90.25 — Banca d'Italia 2397 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 882 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 736 — Mediterranea 365 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 634 — Libera Triestina 455 — Cosulich 254 — Coton. Cantoni 4000 — Conton. Veneziano 312 — Cascami Seta 1132 — Tessuti Stampati 1230 — Lanificio Canap. Nazionale 604 — Man. Coton. Meridionali 90 — Man. Tosi 369 — S. N. I. A. 289 — Unione Manifatture 505 — «Ilva» 229 — Metall. Italiana 146 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 232 — Off. Mecc. Breda 230 — Automobili Fiat 545 — Automobili Isotta 181 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 129 — Off. Mecc. Reggiane 58.50 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 638 — Vizzola 1080 — Marconi 176 — Acciaierie Terni 478 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 536 — Raffineria L. L. 546 — Petroli d'Italia 78 — Pirelli 1000 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili - Roma 710 — Eridania 695 — Esp. Italo Americana 798 — Brasital 365.

CAMBI: Parigi 64.25 — Londra 148 — New York 30-4.25 — Belgio 69 — Olanda 12.26 — Pesos oro 28.12 — Svizzera 591.25 — Berlino 7,275 — Bukarest 13,75 — Vienna 4.30 — Praga 90.25.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 66.50 — Consolidato 5 % 90.30 — Banca Italia 2393 — Banca Commerciale 1362.50 — Credito Italiano 889 — Naz. di Credito 330 — Banco Roma 118 — Meridionali 732 — Rubattino 636.50 — Cosulich 253 — Nav. A. I. 236 — Ital. Gaz. 331.50 — Elettr. A. It. 287.50 — Sip 174.50 — Terni 480.50 — Nebiolo 478 — M. Amiata 384 — Fiat 546.50 — Bonifiche 562 — Florio 161.50 — Viscosa 286 — Chatillon I 196 — Cementi 248.

CAMBI: Parigi 64.86 — Svizzera 592 — Londra 148.85 — Belgio 66 — New York 30.60 — Germania 7.325.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 630 — Fonderia Veraci 530 — Elba 50 — Monte Amiata 383 — Meccaniche 132 — Valdarno 137 — Molini Biondi 237 — Digerini Marinai 70 — Self 286 — Birra Paszkowski 2075 — Conserve Torrigiani 13 5/8 — Testi 4775 — Fondiaria Incendio 1455 — Fondiaria Vita 1343.

CAMBI: Parigi 64 — Londra 147.50 — Svizzera 586 — New York 30-27.50 — Belgio 66.50.

Borsa di Napoli

Attivo il Consolidato nel mercato odierno mentre la Rendita è alquanto trascurata. Molto richieste invece le Commerciali. Fra i valori locali abbiamo un violento sbalzo del Serino che viene pagato anche 465. Assorbite le Elettriche, richiesti i Cotoni. Dopo Borsa alquanto attivo sul listino. A mezzogiorno la sterlina valeva circa 148 lire e il franco 63.

Rendita 3.50% 66.40 — Consolidato 5% 90.70 — Prestito Venezie 6740 — Buoni Novennali 9510 — Banca d'Italia 2400 — Banca Comm. Italiana 1360 — Credito Fondiario 406 — Credito Italiano 882 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 119.50 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 720 — Mediterranea 360 — Rubattino 630 — Terni 475 — Elba 50 — Ilva 225 — Risanamento 1230 — Beni Stabili 710 — Cotonerie Meridionali 92 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettrica 262 — Grandi Alberghi 165 — Acquedotto Napoli 472,50 — Fondiaria Regionale 730 — Ferrovie Vomero 1060 — Banca Naz. di Credito 322.

CAMBI: Francia 64 — Inghilterra 147.50 — Stati Uniti d'America 30.35.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Leggete *La Tribuna Illustrata*

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*